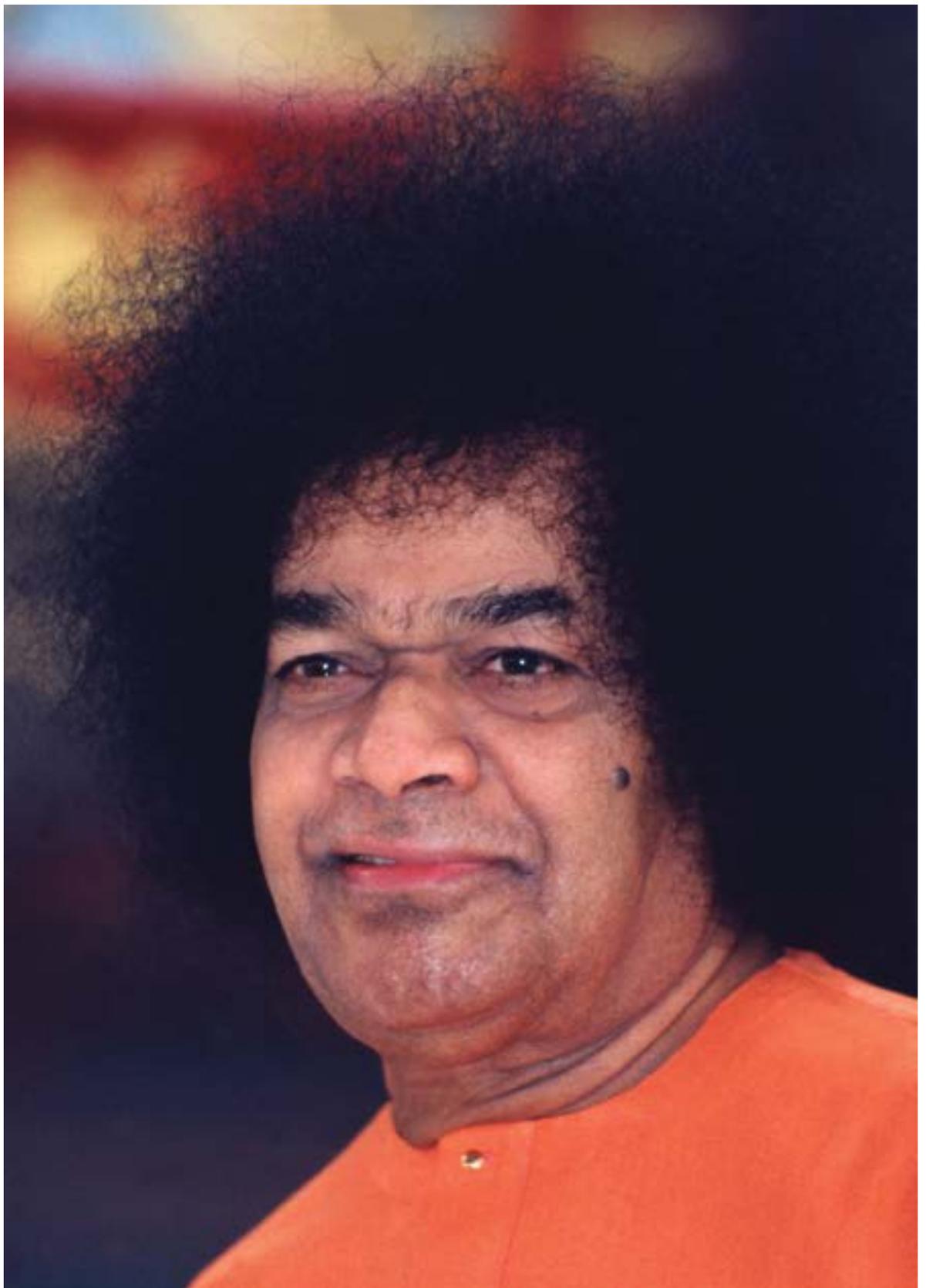


Eterno Auriga

LUGLIO 2020



Eterno Auriga

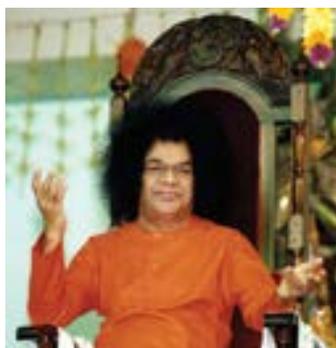
Dedicato all'Elevazione Morale e Spirituale dell'Umanità

VERITÀ • RETTITUDINE • PACE • AMORE • NON VIOLENZA

Luglio 2020

© Sri Sathya Sai
Sadhana Trust, Settore Pubblicazioni
Prasanthi Nilayam

Pubblicato sul Sito Web del
Movimento Sri Sathya Sai d'Italia



"L'amore terreno è temporaneo. Solo l'amore divino è eterno e incondizionato. Dio è Amore. Vivete nell'Amore. Conducete la vita con amore come unico obiettivo, e la fede seguirà automaticamente. Nella vostra vita assegnate il primo posto all'amore e sviluppatelo sempre più; allora risulterete vittoriosi in tutti i vostri sforzi. La base della vittoria nella vita è l'amore."

SOMMARIO

- 4 **L'Amore è il Principio Fondamentale della Vita Umana**
Discorso di Bhagavan del 25 aprile 1996
- 8 **Bhagavan Scrive per il Sanathana Sarathi**
Leela Kaivalya Vahini
- 12 **Solo l'Amore Significa Unità**
Messaggio di Bhagavan in occasione del Guru Pournima
- 15 **Le Supreme Divine Benedizioni di Swami**
Sai Shravanam
- 21 **Abbandono, Fiducia, Accettazione:**
il Mantra della Vita di una Studentessa Sai
Susmita Patnayak
- 28 **Il Planetario Sri Sathya Sai**
Simboli della Divinità
- 32 **Bhagavan Sri Sathya Sai Baba in Kashmir**
Anjali Singh

Siti Web Ufficiali di Prasanthi Nilayam

Sri Sathya Sai Sadhana Trust, Settore Pubblicazioni: www.srisathyasaipublications.com

Fotografie Online di Bhagavan: www.saireflections.org

Prasanthi Nilayam, Cronache dal Sito Web: www.theprasanthireporter.org

Sri Sathya Sai Central Trust: www.srisathyasai.org.in

Radio Sai Global Harmony: www.radiosai.org

Sri Sathya Sai Easvaramma Women's Welfare Trust: www.ewwt.org.in

Ala Bal Vikas dell'Organizzazione Sri Sathya Sai, India: <http://ssbalvikas.ssssoindia.org>

Per Rinnovi/Nuovi Abbonamenti/Edizioni Elettroniche, vi invitiamo a visitare il
nostro sito @ www.sanathanasarathi.org

L'AMORE È IL PRINCIPIO FONDAMENTALE DELLA VITA UMANA*

L'AMORE PROMUOVE UNA SALDA FEDE NELL'UOMO

IL CORPO È *SHIVAM*, O vivo finché respira; diventa *shavam*, o cadavere, quando il respiro cessa. È la presenza del Divino a renderlo *Shivam*.

Il Principio Vitale nel Corpo ne Denota la Divinità

Un cacciatore va nella foresta e uccide qualche coniglio e altri animali e, quando li porta al mercato, le persone non vegetariane li comprano per la carne, altri per le pelli, ma nessuno compra il cadavere di un essere umano. Il corpo umano ha un grande valore finché contiene la vita; questa vita è Dio. Il principio vitale, o *Prana*, nel corpo è il *Paramatma*, Dio. Il principio vitale è *Prema Jyoti*, o Luce Suprema. Noi possiamo muoverci finché la luce della vita è in noi. Viviamo nel mondo grazie alla luce divina. Finché c'è luce, c'è vita, per cui qualunque cosa facciamo deve piacere a Dio. Noi, però, non ce ne preoccupiamo perché percepiamo le cose in modo sbagliato. Una persona che ha assaggiato il dolce non desidera cibo amaro. L'Amore Divino è veramente dolce come il nettare, mentre l'amore terreno appare dolce, ma, in realtà, è veleno dolce perché vi spezza il cuore. Tutte le faccende terrene



dividono i cuori, ma tutti i cuori sono legati dall'Amore Divino.

Guardate il Mondo con l'Occhio dell'Amore

Per fare una camicia servono due metri di stoffa. Quando la date al sarto, egli prima la taglia per fare il colletto, le maniche, le tasche ecc. Quando tutti questi sono attaccati e ben cuciti, la stoffa è diventata una camicia. Tagliare la stoffa a pezzi con le forbici indica la vita secolare, mentre il cucire i pezzi insieme con l'ago per farne un abito è vita spirituale.

La vita secolare è simile alle forbici che dividono, mentre quella spirituale è come l'ago che unisce. Tuttavia, l'ago da solo non basta; noi abbiamo bisogno del filo dell'amore. Così otteniamo un indumento cucito con il filo dell'amore. La cruna dell'ago è la saggezza attraverso cui il filo dell'amore deve passare per cucire l'abito della vita spirituale. La vita umana è afflitta da molte sofferenze, da problemi e sfide come una stoffa tagliata in vari pezzi. Se abbiamo Dio con noi, siamo liberi da tutte le difficoltà

* Continua dalla pubblicazione precedente.

ed è come dire che uniamo tutti i pezzi di stoffa e abbiamo un indumento che ci protegge. “Ciò che sostiene è *Dharma*”, e noi dobbiamo indossarne l’abito che unisce tutto e tutti rimuovendo ogni differenza. Allora guardiamo il mondo con gli occhi dell’amore.

Se non vediamo il mondo così, tutto appare frammentato e separato. È l’amore a unire i membri della famiglia. Se non c’è l’amore che li lega, essi sono separati; soltanto l’amore può unirli. Se non c’è amore, marito e moglie, genitori e figli, fratelli e sorelle sono separati e, dove c’è separazione, non può esserci gioia; per questo, oggi, le famiglie ne mancano. Nei tempi antichi, predominava il sistema di famiglia estesa; oggi, invece, abbiamo famiglie nucleari (*composte di due genitori e i figli – ndt*). Nelle famiglie moderne non c’è la felicità che c’era in quelle estese. Se dieci teste si uniscono, si possono risolvere tutti i problemi; se sappiamo che molti altri possono aiutarci, ci sentiamo pronti ad affrontare qualunque evenienza. È l’amore e l’unità tra i membri della famiglia a dar loro fiducia in sé. Perciò, l’amore è la base della fiducia in se stessi. Quindi l’amore è molto, molto importante. Avete fede solo quando avete amore. L’amore è superiore a tutte le altre qualità. I gioielli sono molti, ma l’oro è uno. Le comodità e le gioie mondane sono come ornamenti. Possiamo avere questi ornamenti solo quando abbiamo l’oro dell’amore.

Il nostro bisogno principale è l’amore. È l’amore a promuovere una salda fede.

I Desideri Eccessivi Fanno Annegare l’Uomo nel Mare della Mondanità

Anil Kumar ha detto: “Non si può imparare a nuotare sulla strada o sulla sabbia; bisogna tuffarsi in acqua.” Sì, è vero, dovete entrare in acqua, ma, senza un sostegno, andrete a fondo. Dovete sostenervi con una camera d’aria o un salvagente quando entrate in acqua, in modo da poter galleggiare e non

Non c’è niente che superi l’amore per Dio. Se fate l’esperienza divina dell’amore, amerete tutto in modo naturale. Quando la testa e il cuore sono liberi dall’attaccamento e dai desideri, potete colmarli di sentimenti divini. Finché il vostro cuore è pieno di sentimenti terreni, non potete sperimentare la Divinità.

annegare. Tale sostegno è l’Amore Divino. C’è un vegetale chiamato ‘zucca bottiglia’. Quando è verde, affonda nell’acqua, ma vi galleggia quando è essiccata. Qual è il significato di ciò? Quando la mente dell’uomo è piena di desideri mondani, annegherà nel mare della mondanità. Ma può galleggiare sull’acqua, come una zucca essiccata, quando volge la mente verso Dio e la svuota dai desideri mondani. Nel linguaggio vedantico, questi due stati mentali sono chiamati *apeksha* e *upeksha* (attaccamento e distacco). Il peso degli attaccamenti vi fa affondare nell’acqua, mentre la leggerezza del distacco vi consente di galleggiare. Anche un piccolo chiodo di ferro affonda nell’acqua, ma, quando viene battuto e trasformato in un disco, esso galleggia. Anche se il disco è di grandi dimensioni galleggia, mentre un piccolo chiodo affonda. Qual è il significato di questo? Voi gallegiate quando vi trasformate in un contenitore di puro spirito, ma annegate quando siete appesantiti da un’eccessiva mondanità. L’uomo dovrebbe quindi modellarsi nel ricettacolo della spiritualità.

Supponiamo che ci sia una barca. Potete tenerla in acqua per un certo periodo di tempo, non c’è nulla di sbagliato in ciò, ma, se poi vi entra l’acqua, essa affonderà. Non c’è nulla di male se vivete nel mondo e vi impegnate nella vita mondana, ma non riempite il cuore di sentimenti terreni.



Vivete nel mondo e compite i vostri doveri. Prendetevi cura della famiglia, impegnatevi negli affari o nella professione ecc.; non c'è nulla di negativo in questo, ma osservate alcuni limiti in tutte le vostre attività terrene. Vivete nel mondo senza sviluppare attaccamento per le cose terrene. Alimentate attaccamento solo per Dio e installateLo nel vostro cuore. Il cuore non è un divano a due posti, non è una sedia musicale (*gioco a eliminazioni successive. Consiste nel predisporre tante sedie quanti sono i giocatori meno uno. Mentre c'è la musica, i partecipanti devono*

Oggi giorno, l'uomo è colpito da una paura che è diffusa ovunque.

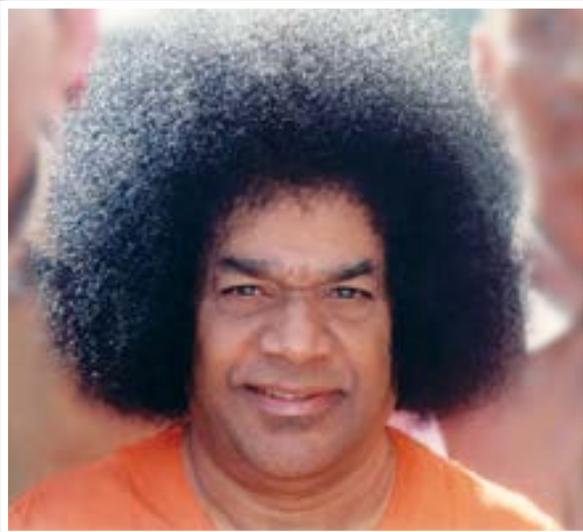
C'è paura a casa, c'è paura in macchina, c'è paura in aereo, c'è paura in treno. La vita dell'uomo oggi è permeata di paura. Egli viene catturato nel Padmavyuha (formazione militare a forma di loto) della paura e non sa come uscirne. Le difficoltà e le lacrime sono forse la sua unica ricompensa nella vita? Solo la paura è la sorte dell'uomo che non ha rifugio o aiuto. L'amore per Dio è il modo corretto di sbarazzarsi della paura.

camminare attorno alle sedie. Senza preavviso la musica viene interrotta e i giocatori devono cercare di sedersi nel più breve tempo possibile. Uno dei partecipanti rimane senza sedia e viene eliminato. A questo punto viene tolta un'altra sedia e il gioco continua nello stesso modo con i giocatori rimasti, che vengono eliminati a uno a uno un turno dopo l'altro, fintantoché non rimangono che due partecipanti e una sedia. Nell'ultimo turno, quando la musica cessa, quello dei due che riesce a sedersi

è il vincitore – ndt). C'è solo un posto in esso; racchiudetevi Dio.

Nella vostra Vita, Assegnate il Primo Posto all'Amore

Dove c'è amore, c'è fede. Non potete avere fede senza amore. Quando ha luogo un matrimonio, il marito dichiara di voler prendere quella data persona in moglie e sviluppa amore per lei. L'amore tra marito e moglie è la base della loro reciproca fiducia. Però, quando marito o moglie mancano d'amore reciproco, perdono la fiducia che a volte porta al divorzio. L'amore terreno è temporaneo. Solo l'amore divino è eterno e incondizionato. Dio è Amore. Vivete nell'Amore. Conducete la vita con



amore come unico obiettivo, e la fede seguirà automaticamente. Nella vostra vita assegnate il primo posto all'amore e sviluppatelo sempre più; allora risulterete vittoriosi in tutti i vostri sforzi. La base della vittoria nella vita è l'amore.

L'amore terreno si basa sulla fede, ma, quando essa viene spezzata, l'amore si perde. L'amore è eterno, ma la fede è temporanea come nuvole passeggera che vanno e vengono. Quindi, dovrete sviluppare amore. Esso può essere amore terreno, ma dovrebbe anche essere libero da attaccamento. Il dolore nella mente è maggiore se non c'è amore. L'amore è



necessario per la libertà dal dolore. Tutti possono vivere in pace se sviluppano amore. L'odio cresce dove non c'è amore. Senza amore, aumentano i litigi tra uomo e uomo. Quando i litigi aumentano, la prosperità del Paese diminuisce. Quindi l'amore è necessario per il benessere del Paese.

Non c'è niente che superi l'amore per Dio. Se fate l'esperienza divina dell'amore, amerete tutto in modo naturale. Quando la testa e il cuore sono liberi dall'attaccamento e dai desideri, potete colmarli di sentimenti divini. Finché il vostro cuore è pieno di sentimenti terreni, non potete sperimentare la Divinità.

C'è una relazione tra l'amore terreno e l'Amore Divino. Il re Parikshit chiese al suo Guru, il Saggio Suka: "Le *gopika* non erano né *jnani* né *yogi*. Erano pastorelle analfabeti che avevano sviluppato amore per Krishna. Quindi, come avevano potuto ottenere *Mukti* (liberazione)?" Suka era un autentico celibe, (esercitava castità assoluta nei pensieri, nelle parole e nelle azioni), ma conosceva molto bene la qualità dell'amore. Disse: "O re! Potrebbero esserci state alcune carenze o difetti nelle *gopika*, ma il loro amore per Krishna era come un oceano e i loro difetti erano come un immissario. Quando esso si fonde con l'oceano, diventa solo oceano. Se si mescola un tappo d'acqua con dieci tazze di latte, anche l'acqua diventerà latte. Se si mescola qualcosa di scarso valore con un altro di notevole valore, aumenterà anche il valore di ciò che ha valore modesto. L'uomo ha un valore limitato, mentre Dio ha un valore e un amore illimitati. Quando si collega il proprio valore e amore limitati con il valore e l'amore sconfinati di Dio, si diventa allo stesso modo illimitati come Dio. Sforzati di manifestare la tua innata divinità."

L'Esperienza dell'Amore Divino di Swami Rimuove la Paura

Niente al mondo ha più valore dell'amore. Sebbene il *Kohinoor* sia il

diamante più prezioso del mondo, l'amore è molto più prezioso. In effetti, nessuno può attribuire valore all'amore; esso è inestimabile.

Dio è Amore, l'Amore è Dio. Quindi, sviluppate amore e abbandonate l'inimicizia: solo allora comprenderete il valore dell'amore. Non sprecate la vostra sacra vita in percezioni immaginarie. Tutte le percezioni e capacità di creare sono limitate. Tuttavia, non c'è limite alle percezioni e alle creazioni divine.

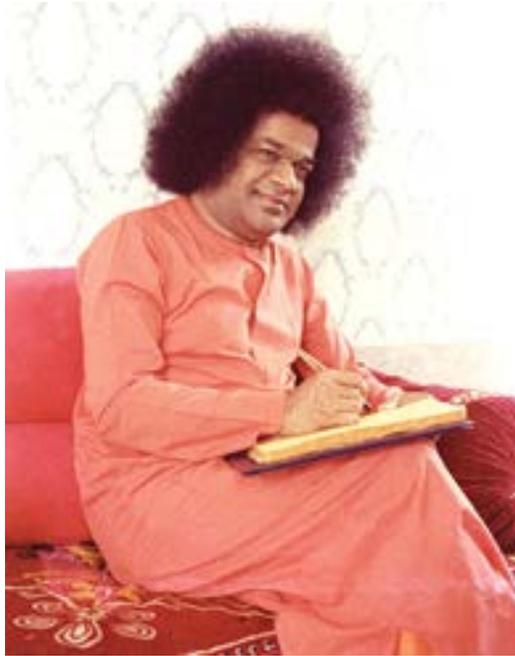
Le *gopika* chiesero a Krishna: "Potremo mai conoscerTi? Tu sei il più piccolo del piccolo e il più grande del grande. Permei tutte le 8.400.000 specie del mondo. Non sei affatto separato da loro."

Ci sono molte persone in questa sala. Tutti voi state ascoltando con attenzione il Messaggio di Swami anche se avete corpi, menti e intelletti diversi; il Messaggio di Swami è uno in tutti i vostri cuori. State ascoltando il Discorso di Swami all'unisono. L'amore di Swami è il magnete divino che vi ha attratto tutti qui, in questo luogo. Quando sperimenterete questo amore, tutta la vita sarà immersa nell'amore. Quando il mondo si caricherà d'amore, non ci sarà posto per la preoccupazione o la paura. Oggigiorno, l'uomo è colpito da una paura che è diffusa ovunque. C'è paura a casa, c'è paura in macchina, c'è paura in aereo, c'è paura in treno. La vita dell'uomo oggi è permeata di paura. Egli viene catturato nel *Padmavyuha* (formazione militare a forma di loto) della paura e non sa come uscirne. Le difficoltà e le lacrime sono forse la sua unica ricompensa nella vita? Solo la paura è la sorte dell'uomo che non ha rifugio o aiuto. L'amore per Dio è il modo corretto di sbarazzarsi della paura.

(Bhagavan ha concluso il Discorso con il Bhajan "Prema Mudita Manase Kaho Rama Rama Ram".)

- Discorso di Bhagavan tenuto allo Sai Sruthi a Kodaikanal il 25 aprile 1996





BHAGAVAN SCRIVE PER IL SANATHANA SARATHI

QUANDO BHAGAVAN SRI SATHYA SAI BABA FONDÒ LA RIVISTA SANATHANA Sarathi, nel febbraio del 1958, iniziò anche a scrivere un articolo per esso ogni mese fin dal suo primo numero e continuò a scrivere senza interruzione fino all'ottobre del 1984. Tutti questi articoli furono scritti in sequenza perfetta, poiché erano stati pensati per essere redatti sotto forma di libri che furono poi chiamati serie Vahini. Per far conoscere ai nostri lettori come Bhagavan abbia scritto questi articoli, Ne riproduciamo i manoscritti, assieme alla loro traduzione, che costituivano il 16° e ultimo libro della serie Vahini, intitolato “Leela Kaivalya Vahini” (Il Fiume del Divino Gioco Cosmico).

L'articolo di questa pubblicazione costituisce la parte conclusiva del “Leela Kaivalya Vahini” che espone la profonda conoscenza dei Veda. Poiché Bhagavan Sri Sathya Sai Baba Stesso è il Veda Purusha e i Veda sono emersi da Lui, non può esserci autorità più grande per proporre i valori eterni e gli inestimabili insegnamenti dei Veda. I ricercatori che vogliono cogliere l'autorevole e autentico significato delle verità spirituali contenute in queste Scritture antichissime dovrebbero leggere e rileggere questi articoli.





సా - సుగంధక ఉత్పాదకలను గురించిన ప్రశ్న,
 స్వా - ప్రయోగవిధిని తెలుసుకోవడానికి సహజంగానే అనుకుంటారు. ఇక్కడ
 ఆ సంగతులను తెలుసుకోవడానికి కావలసిన అంశాలను చెప్పిస్తాను.
 గుంటూరు నాటికి త్రవ్వించారు, బ్రెజిల్ కార్మికులను
 పంపించిన తరువాత అక్కడనుంచి వచ్చిన వారు తెలుసుకున్నారు.

పశువులకు - క్రమంగా వచ్చిన వారు తెలుసుకున్నారు. అధికారమును
 అధిపతుల వ్యవస్థాపనలకు వచ్చి, అటువలె అధికారమును
 వచ్చింది, ఇప్పుడు అందుకు తెలియదు. మౌఖికముగా అందుకు
 అధికారమును.

సా. వారి తెలుసుకున్న ఉత్పాదకలను తెలుసుకుంటే.

స్వా. ప్రశ్నలకు అనుగుణంగా అధికారమును తెలుసుకుంటే
 అది వ్యవస్థాపనలకు, వాటిని, అందుకు, అందుకు వచ్చి
 మునుపటి వాటిని అధికారమును, పరిమితముగా చేయవలసిగా
 అది అధికారమును తెలుసుకుంటే. మునుపటి వాటిని అధికారమును
 తెలుసుకుంటే తెలుసుకుంటే చేయవలసిగా వచ్చింది. తెలుసుకుంటే
 అధికారమును, అధికారమును.

వచ్చింది తెలుసుకుంటే అధికారమును వచ్చింది తెలుసుకుంటే.
 తెలుసుకుంటే. అధికారమును తెలుసుకుంటే. తెలుసుకుంటే తెలుసుకుంటే.
 అధికారమును తెలుసుకుంటే.

అధికారమును (తెలుసుకుంటే) అధికారమును తెలుసుకుంటే.
 అధికారమును (తెలుసుకుంటే) అధికారమును తెలుసుకుంటే.
 అధికారమును తెలుసుకుంటే. అధికారమును తెలుసుకుంటే.



వీలాకైవల్య వాహిని

(సాయి సాధకుల సంభాషణ)

సాధకుడు : దీనికేదైన ఉదాహరణము తెలుప ప్రార్థన.

సాయి : స్తంభము నుండి వెడలి ప్రత్యక్షమైన నరసింహుని రూపము భక్తాగ్రేసరుడగు ప్రహ్లాదునకు శాంతరూపమున, అఘోర రూపమున సాక్షాత్కరించెను. ప్రబల ద్వేషియైన హిరణ్యకశిపునకు ఘోరరూపమున గన్పట్టినట్లు ప్రసిద్ధమే కదా!

పరమేశ్వరుని శక్తిరూపమగు ప్రకృతియు శాంత, ఘోర రూపము. జీవులకు ఉపభోగ్యమైన వస్తుజాలము జీవనహేతువగునపుడు భేషజమగును. అదియే మృత్యుహేతువగునపుడు ఘోరము అగును.

సాధకుడు : దీనికి అర్థమగునట్లు ఉదాహరణము అనుగ్రహించండి.

సాయి : సర్వ ప్రాణులకు జీవనహేతువు అన్నము. అది శాస్త్రము ఉపదేశించినటుల సాత్త్విక, రాజసిక, తామసికాద్యాహార భేదములను గుర్తించి పరిమితముగా సేవించినచో అది జీవనహేతువు, సుఖప్రదమగు భేషజమగును. అట్లుగాక, అధికంగా సేవించినపుడు వ్యాధిహేతువై అది దుఃఖప్రదమగును - ఘోరరూపమగును.

దీనినే అన్న శబ్ద నిర్వచనముద్వారా శ్రుతి వివరించినది. అద్ (తినుట) అను ధాతువునుండి అన్న శబ్దము నిష్పన్నమైనది. తినబడునది (అద్యతే) కావున అన్నము. తినునది (అత్తి) కావున అన్నము అని అర్థము. అన్నమునకు గల శాంత, ఘోరరూపములను సంలక్షింపజేయుట శాంత, ఘోరరూపములగును. అథర్వాంగిరో మంత్రముల దర్శించిన ఋషులే అథర్వాంగీరసులు. దృష్టి భేదము లేక అధికార భేదముల ననుసరించి శాంత, ఘోరరూపములుగా, భిన్నముగా కన్పట్టినను మొత్తంమీద పరమార్థమున ఈ మంత్రములన్నియు ఆత్మచికిత్స కొరకే, లోకకల్యాణమునకే ఏర్పడినవి.



LEELA KAIVALYA VAHINI

Sai Parla al Sadhaka

Sadhaka - Desidero avere un'illustrazione con degli esempi.

Sai - La forma di Dio con le sembianze di Narasimha, che emersa dalla Colonna, apparve mite e serena, splendida e benefica per Prahlada e, nel contempo, terribile per Hiranyakasipu, suo padre, che odiava visceralmente Dio. Ebbene, anche la Natura, la concretizzazione della Forza di Volontà di Dio, comprende questi due aspetti, il mite e il terribile. L'acqua è un elemento essenziale per sostenere la vita negli esseri; essa è vitale e salutare, ma anche fatale e mortale.

Sadhaka - Scusa se Ti chiedo di fare degli esempi.

Sai - Tutti gli esseri vivono per mezzo del cibo. Secondo le Scritture (Sastra), il cibo è di tre tipi: satvico (quello che promuove pace e armonia), rajasico (quello che alimenta passioni ed emozioni, attività e avventure) e tamasico (quello che promuove pigrizia e ottusità). Si deve scegliere il proprio cibo con discriminazione e controllo e limitarne l'assunzione: allora, il cibo sarà una medicina salutare. Se, per contro, viene consumato indiscriminatamente e oltre ogni limite, produce malattia e provoca dolore e sofferenza, assumendo così un ruolo terribile.

Questo fatto è chiarito nei Veda esaminando la parola "Anna". Il termine "Anna" ha come radice, 'Ad', che significa "mangiare". Quello che viene mangiato (Adyate) è Anna (cibo). Quello che mangia (Atti) è pure Anna. Anna viene mangiato dagli esseri viventi e, allo stesso tempo, mangia la persona che mangia; il cibo è sia benefico sia malefico.

I Rishi (saggi) Atharvan e Angira, che visualizzarono i Mantra di questo Veda, riconobbero questa natura gemella sia di Dio sia della Creazione. Secondo le credenziali di chi li sperimenta, essi appaiono sia miti sia terribili. Ma, a tutti gli effetti, e in senso più profondo, questi Mantra hanno lo scopo di rivelare l'Atma e promuovere la pace e la prosperità dell'umanità.



SOLO L'AMORE SIGNIFICA UNITÀ

...“L'atteggiamento dualistico imperversa oggi nell'uomo. Il dualismo non può mai...
eliminare il dolore: può solo aumentarlo. Esso allontana l'uomo dalla felicità. Pertanto...
è essenziale coltivare il senso di ekatva (unità). Solo l'amore indica quell'unità. Per...
questo amore, non c'è via, ricompensa, disciplina diversa dall'amore stesso”, affermò...
Bhagavan nel Suo Discorso del 29 luglio 1988.

L'UNITÀ DI PAROLA, MENTE E CUORE RAPPRESENTA L'ATMA

DURANTE IL GIORNO, IL SOLE splende luminoso e consente alle persone di vedere il mondo.

Durante la notte, la luna ci dà luce. È il *Dharma* a mostrare il percorso ideale per tutti gli esseri in tutti e tre i mondi. Allo stesso modo, un figlio nobile dà lustro a tutta la sua famiglia con il suo comportamento esemplare. Tutto ciò è legato al mondo effimero e transitorio.

Il saggio Kanada è stato colui che sperimentò e propagò la verità secondo cui Dio è onnipresente. *Anoraneeyan Mahato Maheeyan* (Brahma è più sottile del più sottile e più vasto del più vasto). Kanada riconobbe l'esistenza di Dio in ogni atomo. Descrisse persino Dio come *Anusvarupa* (la forma stessa dell'atomo). Il mondo non può esistere senza l'atomo.

Prima non esisteva nulla nell'universo. All'inizio non esistevano il sole, la luna, le stelle, la terra, il cielo ecc. C'era solo buio pesto tutt'intorno. La combinazione degli atomi comportò la formazione di materia dura ad altissima densità. Di conseguenza, si generò molto calore. Poi, all'improvviso, la materia dura esplose a pezzi e si diffuse ovunque. Questa è stata la causa della creazione. Questa è stata anche l'esperienza di Kanada.

Il suono emanato quando si verificò il “big bang” è il *Pranava*, cioè l'*Omkara*, il suono primordiale. Questo suono del *Pranava* è onnipresente. Ha origine da *Paramaanu* (il più piccolo atomo). Non c'è nient'altro che atomi in questa creazione. “Come si può capire e realizzare ciò?” Questa era la domanda di Kanada. Alla fine, egli comprese il principio del *Pranava*. Questo suono primordiale deve essere contemplato dall'uomo per ottenere la liberazione. Tale verità è stata propagata da Kanada. È da questo *Pranava* che hanno avuto origine il sole, la luna, la terra, il cielo ecc.

L'atomo è la base fondamentale dell'intera creazione. Ogni essere umano è una combinazione di atomi. Non c'è materia senza atomi. Tuttavia, l'uomo moderno non è in grado di comprendere il mistero degli atomi. Considera gli insegnamenti dei nostri antichi *rishi* (saggi) come semplici storie e li ridicolizza. Non ha la capacità e la possibilità di comprendere la sacralità dell'antica cultura *bharatiya* (indiana). Non è in grado di capire la realtà che è dentro di lui. Installa le statue degli antichi *rishi* e delle anime nobili come segno di rispetto per loro, ma non riesce a capire i loro insegnamenti e a metterli in



pratica. Deve installare le loro forme sacre non all'esterno, ma nell'altare del suo cuore e seguire i loro insegnamenti.

Sviluppate Amore per Provare Felicità

L'atteggiamento dualistico imperversa oggi nell'uomo. Il dualismo non può mai eliminare il dolore: può solo aumentarlo. Esso allontana l'uomo dalla felicità. Pertanto, è essenziale coltivare il senso di *ekatva* (unità). Solo l'amore indica quell'unità. Per questo amore, non c'è via, ricompensa, disciplina diversa dall'amore stesso. Più sviluppate questo amore, più sperimenterete la felicità. Oggi l'amore è paralizzato e limitato; è circoscritto ai propri parenti e amici. Il nostro amore dovrebbe trascendere questi limiti ristretti, abbracciare il mondo intero ed estendersi a ogni essere vivente. L'amore è presente in tutti in vari gradi. In natura, tutto funziona secondo le sue qualità specifiche, e non può essere modificato o distrutto da nessuno. Questo è l'attributo intrinseco della natura. Essa manifesta il principio divino, che è eterno, immutabile, imm modificabile. Per far emergere questo aspetto divino nella natura e renderlo manifesto, tutte le cose sono state dotate

di certi *guna* (qualità). Essi sono *Sattva*, *Rajas* e *Tamas*. Per dotare la natura di queste qualità,

sono necessari alcuni mezzi, che sono stati descritti come Brahma, Vishnu e Maheshvara.

Comprendete la Verità Fondamentale dell'Unità

Brahma, Vishnu e Maheshvara non sono entità con delle forme. La Trinità rappresenta l'espressione deificata di tre qualità. I *Purana* hanno male rappresentato Brahma come una divinità a quattro teste impegnata nella creazione cosmica. Questo non è corretto. In effetti, la Trinità rappresenta i tre *guna*. Ci sono cinque poteri elementali in natura: *Bhumi*, *Apa*, *Agni*, *Vayu* e *Akasa* (terra, acqua, fuoco, aria ed etere). Se volete capire il processo della creazione, deve essere invertito l'ordine di descrizione degli elementi. A partire da *akasha* (etere), abbiamo in successione aria, fuoco, acqua e terra. La natura deve essere compresa in due modi: uno, in relazione al processo della creazione; l'altro, in relazione all'esperienza quotidiana. Allo stesso modo, quando l'ordine di Brahma, Vishnu ed Eashvara viene visto



in relazione alla creazione, deve essere invertito; abbiamo, in quest'ordine, Eashvara, Vishnu e Brahma.

Per cominciare, che cosa significa il principio di Eashvara? La *Gita* dichiara: "Eashvara Sarva Bhutanam Hrdese Arjuna Tishthati" (O Arjuna, Dio risiede nel cuore di tutti gli esseri). Eashvara, quindi, significa il Signore del Cuore; Egli illumina il cuore di ogni essere. Ciò indica che il potere divino di Eashvara è presente in ogni cuore. L'altro nome dato a Eashvara come Signore del Cuore è *Atma*.

Il Guru Supremo

È dal cuore che è emersa la mente. La mente corrisponde al principio di Vishnu. Vishnu significa Colui che è onnipresente. La mente è ugualmente onnipresente. *Mano Moolam Idam Jagat* (la mente è il fondamento del mondo intero). La mente pervade l'intero universo. Quindi, rappresenta il principio di Vishnu.

Brahma è tradizionalmente descritto come derivante dall'ombelico di Vishnu. È dalla mente che *Vak* (parola) è arrivata. *Vak* è l'incarnazione di Brahma. Quindi, Brahma ha, tra gli altri nomi, "Sabda Brahmamayi" (suono come incarnazione di Brahma).

Così Eashvara, Vishnu e Brahma simboleggiano il cuore, la mente e la facoltà della parola. La combinazione di tutti e tre rappresenta l'*Atma*. Quindi, ognuno dei tre

dovrebbe essere venerato come l'unico Guru Supremo in tre forme.

Gurur-Brahma Gurur-Vishnu

Gurur-Devo Mahehvara;

Guru Sakshat Parabrahma

Thasmai Sri Gurave Namaha.

(Il Guru è Brahma, il Guru è Vishnu, il Guru è Maheshvara. In effetti, il Guru è il Brahma Supremo. Quindi, riverenti omaggi al Guru.)

A questo *shloka*, che ha un profondo e sacro intimo significato, è stato dato un senso distorto, elevando il ruolo dell'insegnante ordinario, frammentando il Divino e rendendo assente la verità fondamentale dell'unicità espressa in esso.

Gurur-Brahma: il Brahma qui indicato non è il Creatore. Si riferisce a *Vak*. *Gurur-Vishnu* si riferisce alla mente onnipervadente, che è presente in tutti gli esseri. Questo è il principio di Vishnu. *Gurur-Devo Maheshvara*: si riferisce alla sede del cuore. *Guru Sakshat Parabrahma*: questo significa che l'unità di parola, mente e cuore rappresenta l'*Atma* Supremo, che dovrebbe essere venerato come Guru.

– Estratto dai Discorsi di Bhagavan tenuti in occasione del Guru Purnima

Sri Sathya Sai General Hospital

Prasanthi Nilayam, Puttaparthi, Anantapur District, Andhra Pradesh - 515134

Email: medsupgh@sssihms.org.in, Ph. 08555-287256, 289409

Applications are invited for the following vacant post: Department of Obstetrics & Gynaecology. Post: Consultant / Junior Consultant / Senior Resident.
Qualification: M.D / M.S. / D.N.B. (OB & GY) with relevant experience.

– Medical Superintendent





SUPREME DIVINE BENEDIZIONI DI SWAMI

Sai Shravanam

VOI, QUI, SIETE TUTTI STUDENTI e io vi dirò che, essendo nelle istituzioni di Swami, si tratti dei Bal Vikas, del Suo college o che si sia membri del Seva Dal, la quantità di esperienza che fate, è immensa, e voi non potrete arrivare a tanto in nessun'altra parte del mondo. Ciò che Swami vi offre è la ricchezza della cultura, delle arti, della moralità e del carattere.

La Mia Iniziazione alla Musica

Che si sia musicisti o tecnici del suono o che si suoni uno strumento, è Swami che lavora attraverso di noi. Come uno strumento musicale, dobbiamo essere idonei per consentire a Swami di lavorare attraverso di noi. Soprattutto nel mio caso, lasciate che vi dica con estrema onestà, in questa assemblea, nobile e degna di stima, che non ho fatto alcuno sforzo musicale, non mi sono seduto giorno dopo giorno a esercitarmi con qualche strumento, ma avevo solo una missione: dover, in qualche modo, compiacere Swami. Dovevo fare qualcosa per attirare la Sua attenzione. La mia attività nel Sundaram Bhajan Group è quella che mi ha dato sempre lo stimolo nella musica. Sono davvero felice di essere qui nel giorno dell'anniversario del Sundaram, perché, in realtà, è qui che sono nato e cresciuto; questa è la mia prima casa. Nel Sundaram Bhajan Group, ero un ragazzino che suonava sempre le tabla. Come studente Bal Vikas ho continuato a suonarle nel Sundaram. Ma la storia inizia

molto presto con il mio interesse per la musica fin da quando ero giovane.

Lasciate che vi illustri un piccolo retroscena della mia famiglia. Brindavan ci è molto cara perché mio nonno, Sri Nagarajan (la maggior parte degli anziani lo sa), arrivò da Swami e svolse servizio nell'Ospedale Generale. Mio padre continua a servire Swami nell'Organizzazione Sathya Sai. Sono un devoto di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba di terza generazione e mio figlio lo è di quarta. Ho due sorelle maggiori che sono ex studentesse dell'Istituto Sri Sathya Sai d'Istruzione Superiore. Ho sempre avuto questo profondo desiderio di diventare uno studente al College di Swami, ma, quando arrivò il momento della domanda d'iscrizione, Swami disse a mio padre: "Digli di studiare a Chennai", e per questo c'era una ragione di cui ci rendemmo conto più tardi.

Nella mia famiglia sono il terzo figlio. A entrambe le mie sorelle maggiori, Bhagavan dette il nome di Sumana e Sujana. Ci fu una lunga attesa prima che Swami mi assegnasse un nome. Mia madre aveva un'immensa fede in Swami e voleva che Egli me lo assegnasse. Una volta, quando Swami venne per il Darshan a Parthi, mi vide con mia madre. A quel tempo, avevo quattro anni e mezzo. Egli si avvicinò a mio nonno e gli chiese: "Nagaraj, come si chiama tuo nipote?" Mio nonno rispose: "Swami, devi dirlo Tu.



Stiamo aspettando che Tu gli assegni un nome.” Swami disse: “Il bambino è grande e vuoi che gli dia un nome ora? Non ha ancora un nome?” Mio nonno rispose: “No, Swami... sua madre sta aspettando che ne riceva uno e vuole che sia Tu a darglielo; devi dargli un nome.” Swami rispose subito dicendo: “Chiamatelo Shravanam.” Mio nonno lo ripeté “Saravanan”, che indica il Signore Muruga (nome tamil di Kartikeya, Subrahmanya). Swami lo corresse e disse in tamil: “Shravanam, Saravanan Illa (Shravanam, non Saravanan).” E lo scrisse: S h r a v a n a m. Perciò, all’età di quattro anni e mezzo, ottenni il mio nome.

Crescendo, ebbi un grave problema di respirazione affannosa e sibilante. Andavo in ospedale quasi ogni mese. In effetti questa mattina, non mi sono sentito bene. Per molti anni, questo problema non è tornato, ma, poco prima del mio discorso, sono stato molto male. Tutti gli anziani mi hanno dato delle medicine e mi hanno detto: “Non preoccuparti, starai bene.” Ho avuto questo problema fin da molto giovane. In ospedale, ogni volta che il mio respiro sibilante diventava preoccupante e mi procurava grande sofferenza, mia madre cantava i Bhajan e immediatamente il sibilo diminuiva. Reagivo alla musica istantaneamente, mentre, se mi fornivano un nebulizzatore, ossigeno o altro, non rispondevo allo stesso modo. Quindi, i medici venivano e dicevano: “Signora Ramani, perché non canta? È così che suo figlio sta meglio.” Quando ero ricoverato, mia madre cantava i Bhajan con i quali mi calmavo. Fu in ospedale che, per la prima volta i miei genitori si resero conto che reagivo alla musica e che essa mi piaceva.

Racconto questa storia solo per farvi sapere che il destino è qualcosa di già deciso. Swami sa tutto di voi, fin da quando nascete; conosce tutte le vostre vite precedenti e future. Egli può cambiare

qualunque cosa. Sono qui a raccontarvi questa storia in ordine cronologico in modo che possiate capire come si disvela la grandezza di Swami.

Suonatore di Tabla nel Sundaram Bhajan Group

Ai tempi in cui ero adolescente, quando Swami arrivava per il Darshan, veniva suonata musica strumentale. Io suonavo tabla e tastiera e, quando entravi a far parte del Sundaram Bhajan Group, creavi molte composizioni strumentali. Il Sundaram era una mia grande risorsa, che fossero le tabla, la tastiera, i microfoni o la registrazione.

Swami mi ha dato tutto; nella vita, non ho dovuto acquistare una sola cosa. Quando era necessario, Swami continuava a fornirmi gli strumenti giusti attraverso il Sundaram. Tutto quello che volevo fare era compiacermi in un modo o nell’altro. Facevo musica, suonavo le tabla e creavo composizioni strumentali a casa. Questo accadeva anche prima del 2003. All’epoca registravo su cassette ed ero solito spedirle a Puttaparthi assieme alla musica strumentale che avevo composto, sperando che, una volta giunto lì, quella musica venisse suonata durante il Darshan. Ma ogni volta che ero a Puttaparthi, si sentiva qualche flauto o mandolino. “Non ascolterò mai la mia musica”, pensavo.

Poi iniziai a creare CD. Tanti anni di attesa prima che il sistema passasse dalle cassette ai CD. Così, quando Swami arrivava per il Darshan, avevo in mano dei CD. Glieli porgevo ed Egli li prendeva. Attendevo con impazienza il giorno successivo perché venisse diffusa quella musica, ma ciò non avveniva mai. Registravo ininterrottamente Bhajan solo per Swami. La mia intenzione era solo questa. Volevo che Egli ascoltasse questa musica. Volevo farla per Swami.



Oggi vi dico, fratelli e sorelle, che possiamo avere qualunque aspettativa nella nostra vita. Tutto ciò che possiamo fare è pregare e dare qualcosa a Swami con tutto il cuore, con unidirezionalità rivolta unicamente a Bhagavan. Solo Lui sa quando farne uso, quando è appropriato che la vostra preghiera sia esaudita. Nessun altro lo sa.

Oggi, dopo molti anni, quando sono salito sul palco, si stava suonando quella musica. Ora siamo nel 2020. Registrai la canzone che è stata suonata testé quando salii sul palco nel 1999. Tutte quelle composizioni musicali strumentali sono state usate da Radio Sai in tanti filmati diversi su Swami e poi, rendetevi conto che, qualunque cosa facciate per Swami, non dovete domandare nulla. Non aspettatevi risultati immediati. Swami sa quando utilizzare e quando è appropriato usare ciò che Gli date.

Così, fui lentamente attirato dentro la musica. Venivamo a esibirci come Sundaram Bhajan Group di fronte a Bhagavan, ma le occasioni erano molto rare. Avere l'opportunità di un programma e di sedermi di fronte a Swami, con su di me il Suo sguardo elargitore di grazia, è stata la missione più grande della mia vita; in essa non c'era nient'altro. Avevo solo un obiettivo: Swami doveva guardarmi quando suonavo le tabla o la tastiera. Qualunque cosa sia, Egli deve guardarti. I membri del Sundaram Bhajan Group erano molto severi. Mi avrebbero dato una possibilità solo a una certa età, solo dopo aver raggiunto un certo livello e avessi seguito una disciplina, in modo da potermi sedere davanti e suonare le tabla.

L'Opportunità di Esibirsi alla Presenza di Swami

Una grande opportunità la ebbi nel 2003. In quell'anno eravamo tutti qui

come Sundaram Bhajan Group con un programma musicale da offrire ai Piedi di Loto di Swami. Per me, fu una benedizione camuffata il fatto che non avessimo molti strumentisti. Quindi, doveva esserci qualcuno per suonare le tabla e qualcun altro che doveva suonare la tastiera. Io ero molto, molto pignolo riguardo al suono; volevo il miglior suono, il miglior messaggio. Così, decisi che avrei portato un mixer, bilanciato da solo l'intero programma musicale e suonato nella Sai Ramesh Hall. Però, uno dei membri più anziani disse: "Vedi, non puoi occupare tanto spazio con tabla, tastiera, mixer di fronte a Swami; va' a sederti dietro." Perciò, il mio primo sogno venne infranto. Pensavo di andare a mostrare tutto quello che volevo di fronte a Bhagavan, e un membro anziano arriva e dice questo, e io dovetti seguire le istruzioni.

In quel periodo ero al College. Il programma doveva essere in mattinata, e mi avevano messo in quarta fila. Ricordo ancora che ero seduto laggiù. Ero avvilito, inquieto non sapendo se Swami mi avrebbe visto suonare le tabla e la tastiera nel mare di devoti che aveva di fronte. Grazie al cielo, il programma non venne svolto quella mattina. Ci furono i Bhajan. Non sapevamo se il programma si sarebbe tenuto il pomeriggio.

Tornai nella mia stanza, molto turbato. Ricordo ancora che era la stanza A2 qui a Brindavan. Dissi a mia madre: "Amma, ho lavorato così duramente per un programma musicale! Volevamo presentare varie forme di musica a Swami. Suono le tabla, la tastiera, faccio il messaggio, e mi hanno messo nell'ultima fila." Mia madre fece allora una dichiarazione. Disse: "Vedi, lo fai per Swami. Ovunque tu sia seduto, Swami lo saprà. Abbi fede che qualunque cosa tu stia facendo arriverà a Swami. Non importa se sei nella prima fila o nella quarta; pensa



solo a Swami.” Ricordo ancora di essere stato molto aggressivo. Le risposi: “Amma, è molto facile per te dire questo perché non suoni. So solo che mi sono esercitato per tanto tempo e volevo sedermi davanti...” Mia madre replicò: “Va bene, pensa solo a Swami.”

La sera eravamo tutti seduti. Ho ancora quel video. Iniziò la musica del Darshan e io ero in quarta fila, lì dietro. Improvvisamente, uno dei devoti venne dal palco e disse: “Swami vuole che il Sundaram Bhajan Group salga sul palco.” In quel momento, dovevamo prendere tutto e correre là. Andarono tutti sul palco e ne occuparono il centro. Non c’era modo di tornare indietro. Tutto quello che potevo fare era mettermi davanti a loro e sedermi in questo angolo. Quindi, sia che lo chiedessi o no, ottenni un bell’angolo in prima fila per tenere tutti i miei strumenti in bella mostra. Il programma si svolse e arrivammo al termine. Swami disse: “Continue.” Il nostro repertorio di canzoni era finito; non sapevamo che cosa fare. Avevamo un programma limitato di un’ora. Swami aveva detto “continue” e noi ripetemmo le stesse canzoni. Poi, a metà programma, Swami salì sul palco e mi benedisse donandomi una catena d’oro. In quel momento, mi chiese: “Enna Panra?” (che cosa stai facendo?). Risposi: “Swami, sto facendo dei Master in Informatica.” Ricordo ancora che avevo la testa abbassata mentre Swami mi metteva al collo la catena che aveva materializzato e mi parlava. Disse: “Na Solren Yenna Pannanum Nu” (ti dirò che cosa fare). Le istruzioni di Swami erano molto chiare. Poi continuò: “Inga Vasicha Poradhu” (non è sufficiente suonare qui). Va’ in giro e suona; farai più esperienza.” Quello che Swami intendeva era andare a esibirsi in concerti, suonare di più e fare esperienza. È solo allora che cominciai ad andare in giro e a esibirmi in concerti professionali.

Avevo immensa fede nel fatto che Swami aveva detto che mi avrebbe guidato. Stavo aspettando molto ansiosamente dal 2003 che Egli mi guidasse. Andavo a Puttaparthi e consegnavo lettere. Poi le mie lettere cambiarono in: “Swami, voglio suonare le tabla nel Bhajan Mandir a Puttaparthi.” Poiché non ero stato uno studente, non c’era modo di andare nel Prasanthi Mandir e suonare, ma volevo suonare le tabla, cosa per la quale c’era una sola via, vale a dire unirmi al Bhajan Group. Tuttavia, volevo in qualche modo esibirmi con le tabla nel Prasanthi Mandir. Quindi, le mie lettere a Bhagavan furono tantissime. In esse dicevo: “Swami, voglio suonare le tabla a Puttaparthi.” Egli prendeva amorevolmente tutte le lettere, ma non ebbi mai l’occasione per un periodo di tempo molto lungo.

Poi, quando nel 2003 terminai gli studi, cominciai a lavorare. Lavoravo nella sintesi del linguaggio in un laboratorio di informatica presso l’IIT di Madras. Non era quello che volevo fare nella vita. Dal momento che Swami aveva affermato che mi avrebbe detto che cosa fare, stringevo i denti e tiravo diritto. Dovevo andare avanti poiché stavo invecchiando di giorno in giorno. Non fu molto facile, sapete, soprattutto quando si è artisti. Vuoi essere un artista e sei costretto a fare qualcos’altro. È un tiro alla fune. Continuavo ad andare a Puttaparthi, ma non ricevevo indicazioni da Swami.

Come Swami mi Guidò a Scegliere la Musica come Professione

Nel 2005, quando Swami era a Kodaikanal, il sistema microfonic non funzionava bene. Quando tenne il primo Discorso, Egli non era molto contento. Quindi, ricevemmo una chiamata di soccorso che diceva: “Il sistema audio del Sundaram deve essere trasferito a Kodaikanal durante la notte. Per i Bhajan



di domani mattina a Kodai, il sistema audio dovrà essere sistemato.” Nel nostro gruppo Bhajan non c’era nessuno immediatamente disponibile. Tutti erano occupati tranne tre dei nostri membri. Lasciammo tutto e decidemmo di affrettarci. Mettemmo tutto in un veicolo e raggiungemmo Kodaikanal a mezzanotte. Installammo il sistema microfonico e risolvemmo il problema. Fu come per magia. Sapete, quando Swami vuole qualcosa, succede e basta. Nel giro di 12 ore, tutto venne fatto con il trasferimento e la messa in servizio di un grande sistema audio. A pensarci ora, sembra impossibile.

Quando Swami arrivò per il Darshan del mattino a Kodai, quale felicità provammo io e un altro mio fratello, Sri Sairam, assieme a Sri Balaji del Gruppo Bhajan! Eravamo lì, in attesa della reazione di Swami. Egli arrivò subito da me e disse: “Sound Bagaledu!” (il suono non è buono!). Hai una grande aspettativa che tutto sarà molto bello, e poi Swami arriva e dice che il suono non è buono! Ci impegnammo allora a fondo per trovare una soluzione. Dall’alto, posizionammo più in basso, all’altezza dell’orecchio, tutti gli altoparlanti. È qui che misi in pratica le mie competenze dell’ingegneria del suono. Posizionammo ancora più in basso un altoparlante e Swami disse: “Echo Varadu” (c’è l’eco). Swami verificò il suono due volte. Cambiammo la posizione degli altoparlanti e altre attrezzature, e quel pomeriggio Swami tenne un Discorso. In qualche modo, per Sua grazia, tutto andò bene. Poi, Egli venne da me e disse: “Sound Manchidi!” (Il suono è buono!). Fummo molto, molto felici.

Passarono parecchi giorni. Continuavo a scrivere di nuovo lettere sulla musica. Un bel giorno, eravamo in un piccolo corridoio. Swami mi chiese: “Enna? Vela Pudikilaya (Allora? Non ti piace il tuo lavoro?) Gli

risposi: “Swami, voglio occuparmi di musica. Hai detto che mi guiderai. Sto aspettando le Tue istruzioni.” Swami annuì e rispose: “Ti dirò che cosa fare. Vieni a Puttapparthi. Lascia il tuo lavoro.” E quando Swami lasciò Kodaikanal, mi diede una banconota da 500 rupie. Supposi che quello fosse il mio primo stipendio e... l’avevo preso da Swami! Lo incorniciai e lo conservai. Pensai: “Bene, Swami ora mi ha benedetto. Mi dirà che fare... che cosa deve accadere!”

Lasciai il lavoro nel 2005. Aspettai, aspettai e aspettai. Feci innumerevoli visite a Puttapparthi, ma Swami non mi guardò e non prese una sola lettera. Ovunque andassi a sedermi, non mi guardava. Tutto quello che facevo era andare lì, aiutare Radio Sai, andare al Music College e seguire le lezioni. Era iniziata la prova della mia fede alle Sue parole. Ero solito sedere nella fila per estrarre il numero (*il primo della fila estrae da un sacchetto un gettone con un numero che rappresenta l’ordine progressivo di ingresso di tutta la propria fila – ndt*). Quindi, andavo presto, estraevo il numero e, in un modo o nell’altro, trovavo un posto. Non c’era modo, tuttavia, di attirare l’attenzione di Swami.

A quel punto, in casa ero molto avvilito. Nella loro carriera, tutti intorno a me avevano avuto molto successo. Io non sapevo se avrei continuato con la musica o se avrei fatto qualcosa relativamente alla mia istruzione. Ero pieno di inquietudine e rabbia. Il mio carattere cominciò a cambiare e l’attenzione verso Swami iniziò a calare. Nel 2003 Swami aveva detto: “Ti dirò che cosa fare.” Ma quanto si deve aspettare? Non avevo la maturità, in quel momento, per capire Swami. La mia fede vacillava. In certi momenti, ero molto molto avvilito. Dicevo a mia madre: “Amma, Swami ha detto ‘ti dirò che cosa fare’, ma non l’ha ancora detto. Quante volte devo andare a



Puttaparthi?” Ricordo ancora che c’era una foto di Swami proprio accanto a me e, in quel momento di collera, pensai che fosse stato il ritardo di Swami nella Sua guida ad avermi portato a quella sofferenza. Così, a causa di un’avventata reazione, la mia mano colpì la foto che cadde, il vetro si ruppe e l’immagine di Swami si lacerò. Ero sconvolto, ma non era mia intenzione causare ciò. La mia irrequietezza montava. Immediatamente, iniziai a pulire a mani nude, perché non volevo usare la scopa. Mia madre disse: “Vedi, che senso ha diventare così aggressivo? Stai calmo. Va tutto bene. Swami ti guiderà.” Pulii tutto e decisi che, in vita mia, non mi sarei più comportato così.

Continuai ad aspettare e aspettare. Poi, nel 2006, in uno dei Darshan, Swami vide mia madre e disse: “Che cosa sta facendo tuo figlio?” Mia madre rispose: “Swami, Ti sta aspettando perché Tu lo guidi. Non sa che fare; sta ancora aspettando la Tua guida.” Swami disse: “Digli di venire.” Ecco! Finalmente Swami mi aveva convocato. Presi l’autobus serale e raggiunsi Prasanthi Nilayam. Credetemi, comperai vestiti nuovi perché dovevo essere molto pulito di fronte a Swami. Mi parlerà; lo ha assicurato a mia madre, pensavo. Per molto tempo, Swami non mi ha guardato a Puttaparthi. Quanti Darshan sono passati! Swami non mi ha guardato assolutamente mai. Quante lettere! Mia madre era tornata a Chennai. Le avevo detto: “Per favore, torna indietro e di’ a Swami che sono venuto.” Lei aveva risposto: “Ehi, Swami lo sa. Stai calmo. Swami ti chiamerà.”

Ricordo ancora: ero al Music College e seguivo le lezioni di tabla. Non andai per il Darshan perché ero spaventato. Se mi fossi seduto da qualche parte, in quella zona, Swami non mi avrebbe guardato e le persone intorno a me non avrebbero avuto un comodo Darshan. Quindi, non

vollì sedermi lì, ma stare in un angolo nel Sai Kulwant Hall. Un giorno venne uno dei ragazzi e chiese: “Il ragazzo di Madras?” Era il modo in cui chiedevano di me. Swami, infatti, aveva domandato: “Dov’è il ragazzo di Madras?” Poi mi chiamò dentro. Quella mattina non avevo fatto colazione. Swami è il Signore compassionevole: mi mandò una mela e mi disse di mangiarla. Presi la mela, mi avvicinai all’impianto di raffreddamento dell’acqua e la mangiai.



L'autore con Bhagavan Sri Sathya Sai Baba.

Non sapevo se potevo andare sotto la veranda. Se Swami mi avesse chiamato, non sapevo dove andare. Poi, uno dei fratelli venne e mi avvisò. Swami mi aveva chiamato dentro.

Sapete che cosa mi disse Swami per primo? “Paaru, Swami Ku Onnum Agala?” (vedi, non Mi è successo niente). Io non capivo. E Swami continuò: “Anche se rompi la mia foto, non Mi accade nulla. Si spezza solo il tuo cuore. Solo tu ti abbatti e tua madre si avvilisce. Ma vedi, lo sto bene.” Crollai e piansi davanti a Swami. Presi le Sue mani e dissi: “Swami, quanto posso aspettare nella mia vita? Tutto quello che voglio fare è la musica. Mi hai assicurato che me lo avresti detto, e ho atteso a lungo. Non ho alcun reddito.” Swami rispose: “Aah, Veetu

continua a pagina 27...





ABBANDONO, FIDUCIA, ACCETTAZIONE: IL MANTRA DELLA VITA DI UNA STUDENTESSA SAI

SUSMITA PATNAYAK

Smt. Susmita Patnayak, ex allieva ed ex membro di facoltà del Campus di Anantapur dell'Istituto Sri Sathya Sai d'Istruzione Superiore, racconta le sue esperienze come studentessa di Bhagavan. È stata intervistata da Smt. Karuna Munshi per Radio Sai.

Karuna Munshi: Cominciamo dall'inizio. Come è arrivato Bhagavan nella sua vita?

Susmita Patnayak: fu nel 1972-73, a Berhampur (ora Brahmapur), nell'Odisha, dove viviamo, che qualcuno diede una fotografia di Swami a mio padre. Cominciammo ad adorare Swami. Poi, nel 1973-74, arrivammo a Parthi. A quel tempo, le strade e le ferrovie in quel luogo non erano ancora state costruite. Dovevamo scendere dalla corriera o dal treno in qualche punto lontano e da lì proseguire con un carro trainato da buoi per raggiungere Bukkapatnam. Era già sera e stavamo cercando un carro per raggiungere Parthi. Non sapevamo dove andare, quando arrivò un vecchio che ci indicò ove lo avremmo trovato.

Quando Sai Prende il Posto di Dio

Sulla strada, udimmo i Bhajan del pomeriggio provenire da Prasanthi Nilayam. Arrivammo intorno alle 19,30. I Bhajan erano finiti e Swami era tornato nella Sua stanza. Allora Prasanthi Nilayam era un edificio bianco con una statua di Krishna in cima. Trascorremmo la notte

all'aperto. L'Auditorium Poornachandra era in costruzione. C'erano pietre e massi, e ci stendemmo su dei cumuli di sabbia per riposare.

La mattina dopo, i miei genitori mi svegliarono e mi dissero che avremmo visto Dio. Così andammo a sederci sulla sabbia. Cominciò l'Om-karam che fu ripetuto 21 volte. Non sapevo che cosa fosse l'Om-karam. Mi guardavo intorno per vedere da quale direzione sarebbe venuto Swami sul Pushpak Vimanam (carro mitologico usato dagli esseri celesti per volare) perché mi avevano detto che avremmo visto Dio. Quindi, pensai che sarebbe venuto dal Vaikuntha (paradiso) sul Pushpak Vimanam.

Guardavo all'intorno per scorgere qualche visione celestiale nel cielo. Nel frattempo, Swami uscì sul balcone per dare il Darshan. Era il Prabhat Darshan (visione mattutina) che Swami, a quel tempo, concedeva. Poi mia madre disse: "È Dio, e siamo venuti a vederLo." Allora compresi che Egli era l'Uno, il mio Signore e Maestro. Da allora, è entrato nella mia vita e mi ha accettato, e noi continuammo a venire almeno una volta l'anno.

Nel 1975 arrivai come delegata Bal Vikas e alloggiammo nell'ostello di Anantapur. Il College femminile di Swami era già operativo e vi vennero ospitate per due giorni tutte le studentesse Bal Vikas di tutta l'India. Ci esercitammo nei Bhajan e nella sfilata a passo di marcia. Poi fummo portate a Parthi per il Compleanno di Swami per marciare di fronte a Lui.

Fu costruito il nuovo edificio del Mandir e di fronte c'era una recinzione circolare con una statua di Ganesh. Bhagavan era lì con Swami Karunyananda. Dovemmo sfilare davanti a Bhagavan, porgendoGli un saluto reverenziale. Avevamo imparato la canzone "Sai, Sai Japte Chalò" (continua a cantare il Nome di Sai) appositamente preparata per quella sfilata.



Cantammo e marciammo, e successivamente Swami tenne un Discorso. Distribui Laddu (dolci) e ci diede dei grandi distintivi; poi donò a ciascuna di noi una penna a sfera e una stilografica che conservo ancora.

Si Accende il Desiderio di Diventare una Sua Studentessa

Quando tornai nell'Odisha, divenni più attiva nelle attività Sai e iniziai a dedicarmi a tutte le possibili attività di servizio e ai Bhajan. Un signore della nostra città, di nome Sri S.M. Patnaik, era una persona importante a Parthi e nella sua casa frequentavamo il Preseva Dal. Egli mi disse: "Recentemente, Swami ha aperto un college femminile ad Anantapur dove sei stata quando sei andata come studentessa Bal Vikas. Ti piacerebbe unirti a loro?" Risposi: "Certamente, voglio andarci."

Egli continuò: "Devi studiare molto bene e ottenere la prima classe. Solo allora potrai andarci."

Iniziarono quindi le mie preghiere, nonché l'intensità e il desiderio di andare a far parte del College di Anantapur. Studiavo in Odia (la lingua parlata nell'Odisha) e non sapevo parlare in inglese, ma ad Anantapur tutto era in quella lingua che io non conoscevo. Pregai Swami: "Non so come ci riuscirò, ma è compito Tuo. Io farò del mio meglio per andar bene e ottenere buoni voti."

Ogni volta che mi sedevo per studiare, pregavo Swami, terminavo i miei studi e Lo pregavo ancora. Trascorsi ogni minuto pregando: "Swami, per favore, accettami." I miei esami di terza media finirono, li superai con distinzione e ottenni ottimi voti in Odia.

Così, il Governo dell'Odisha mi offrì una borsa di studio, cioè un'istruzione completamente gratuita, ma la rifiutai perché volevo entrare al College di Anantapur.



Il Campus di Anantapur dell'Istituto Sri Sathya Sai d'Istruzione Superiore.

Dovemmo sostenere l'esame di ammissione ad Anantapur e attendere i risultati. Non c'erano notizie di chiamate a colloquio, i telefoni non c'erano e ottenere informazioni da Anantapur non era così facile. Quindi, ancora una volta, io e mio padre ci recammo ad Anantapur, spiegammo la nostra situazione e richiedemmo un colloquio al fine di completare il mio processo di ammissione.

Molto cordialmente, l'allora preside, dottoressa Hemalata, e la direttrice, signora Jayamma, e la signora Pushpa, mi tennero a colloquio per 45 minuti, e, non dimenticate, che non sapevo parlare inglese. Non so che cosa dissi, e non ricordo che cosa mi chiesero in quei 45 minuti, ma, il giorno successivo, venni informata che ero stata selezionata per entrare ad Anantapur. Così, il mio desiderio venne soddisfatto e iniziai gli studi.

Tutto si svolgeva in inglese e tutti lo parlavano, ma le studentesse senior erano estremamente disponibili con me. La direttrice, signora Jayamma, era una donna molto, molto amorevole, materna e davvero compassionevole e gentile con me. Tutta la comunità di Anantapur si dimostrò molto amorevole e premurosa e mi fu di guida. Ero in un mondo pieno d'amore e cominciai a imparare l'inglese.



Madre Sai non Trascura mai Nessuno

Nel 1980, anno in cui mi iscrissi al programma intermedio (preuniversitario), andammo a Parthi per il Compleanno di Swami. Arrivammo il 16 o 17 novembre, e Swami ci fece avvisare che avremmo avuto le Sue benedizioni e che Egli avrebbe distribuito dei Sari. Ci sedemmo, perciò, in fila sulla sabbia che ricopriva il terreno del Darshan.

Io ero all'inizio della fila, ma ero l'ultima persona a essere arrivata e a essersi seduta. Swami non cominciò quindi con me; lo fece con la persona che era seduta dopo di me. Iniziò a distribuire i Sari, concedendo il Padanamaskar e, quando arrivò da me, i Sari erano finiti.



Swami distribuisce i Sari alle studentesse.

Ero la sola persona a non avere un Sari e nessuno se ne accorse né lo seppe tranne le ragazze sedute accanto a me.

Poi, Swami tornò nel Mandir. Naturalmente, le ragazze furono fatte alzare e tornare al loro dormitorio. Ero così ingenua e così semplice da non sapere mai che cosa fare. Mi chiedevo se Swami mi avrebbe dato un Sari o avrei dovuto tornare indietro senza di esso. Non sapevo che fare. Fortunatamente, ci vollero alcuni minuti perché tutte se ne andassero in fila in modo disciplinato. Improvvisamente,

apparve Swami sulla veranda con un Sari in mano e mi fece un cenno. Gli insegnanti si chiedevano che cosa fosse successo. Non sapevano che non avevo avuto quel dono, ma Swami mi chiamò da lì. Era in piedi vicino alla finestra con un Sari. Andai verso la veranda ed Egli mi disse di fare Padanamaskar. In seguito, le mie amiche mi riferirono che mi aveva benedetta mentre mi chinavo ai Suoi Piedi di Loto. Poi presi il Sari dalle Sue mani. Quello fu il giorno in cui ebbi la conferma che Swami mi aveva accettata.

Domanda - Sai come si suol dire: "I ritardi di Dio non sono Suoi dinieghi." Egli aveva qualcosa di speciale per te, un rapporto biunivoco, con un tocco personale.

Risposta - Davvero molto speciale! Mi chiedevo davvero come avesse creato quella situazione per me. Ero molto semplice e ingenua, una quindicenne assolutamente non invadente. Preferivo sempre stare dietro le quinte. Dopo la mia istruzione preuniversitaria, nel 1982 entrai a far parte dell'Istituto Sri Sathya Sai d'Istruzione Superiore per gli studi universitari.

Essere Allenati a Vedere una Prova come una Sua Opportunità per Intervenire

Il nostro fu il primo gruppo di studentesse a seguire il programma speciale dell'Istituto che il nostro primo Vicerettore, dottor V.K. Gokak, aveva ideato per noi. Con nostro sgomento, il programma comprendeva nove corsi: due su temi di sensibilizzazione e due su temi facoltativi con cinque materie tematiche fisse. Swami è stato così particolare che gli studenti di scienze imparano lettere e gli studenti di lettere imparano scienze per una sana esperienza d'apprendimento.

Ci impegnammo a fondo dovendo affrontare un carico di corsi così pesante e le otto ore di lezione del programma del College non furono sufficienti a far fronte a tutte le materie. Quindi, di sera dovevamo



seguire lezioni supplementari nell'ostello, nei corridoi, nella sala della preghiera, nella sala da pranzo dove i docenti avevano iniziato a insegnare... C'era talmente tanto da studiare e il programma era così vasto! E il Signore fu tanto delicato e premuroso nei nostri confronti che, prima del nostro primo semestre d'esame, ci chiamò in udienza e ci disse come dovevamo prepararci. Fece l'esempio di una lettera, dicendo: "Quando vostro fratello o vostra sorella minore, mentre siete nell'ostello, vi scrive una lettera in cui si afferma: 'Akka (sorella maggiore), portami questo o quello, portami un medaglione oppure un pacchetto di Vibhuti o un calendario', voi che fate? Leggete la lettera, vedete quali sono gli articoli che vostro fratello o sorella vi ha chiesto di portare, e poi riponete la lettera. Questo è ciò che potete fare quando studiate. Vi preparate in questo modo: leggete il capitolo, evidenziate i punti principali, li memorizzate e mettete via il libro." In questo modo ci saremmo preparate bene e avremmo potuto sostenere l'esame, lasciando tutto a Lui. "Io Mi occuperò del resto", ci assicurò.

Non sapevamo altro se non ciò che ci aveva detto Swami e studiammo per Lui. Egli ci aveva regalato delle penne, ci aveva concesso Padanamaskar e aveva detto: "Studiate bene e tenete nella mente il Nome di Swami, d'accordo?"

Tornammo e sostenemmo l'esame del primo semestre; l'esame del secondo semestre era ad aprile. Il resto delle studentesse aveva terminato l'esame prima di noi. Nel nostro gruppo eravamo in 38 e restammo nell'ostello con la signora Jayamma, mentre le altre studentesse erano tornate a casa. Nel frattempo, verso la fine di marzo, Swami decise di andare a Brindavan e questo ci spezzò il cuore. Swami andava a Brindavan, noi avevamo un esame da affrontare e il caldo ad Anantapur era soffocante.

Swami ci inviò un messaggio: "Non preoccupatevi. So che c'è un caldo insopportabile. Pioverà il 1° aprile e il clima diventerà molto fresco per consentirvi di studiare. Preparatevi per l'esame e affrontatelo bene." Ci fidammo del Suo Sankalpa e, inutile dirlo, il 1° aprile ci fu un acquazzone. L'aria si rinfrescò e noi studiammo e sostenemmo l'esame a nostro agio: poi tornammo a casa. Che cosa si può dire delle premure di Swami per noi?

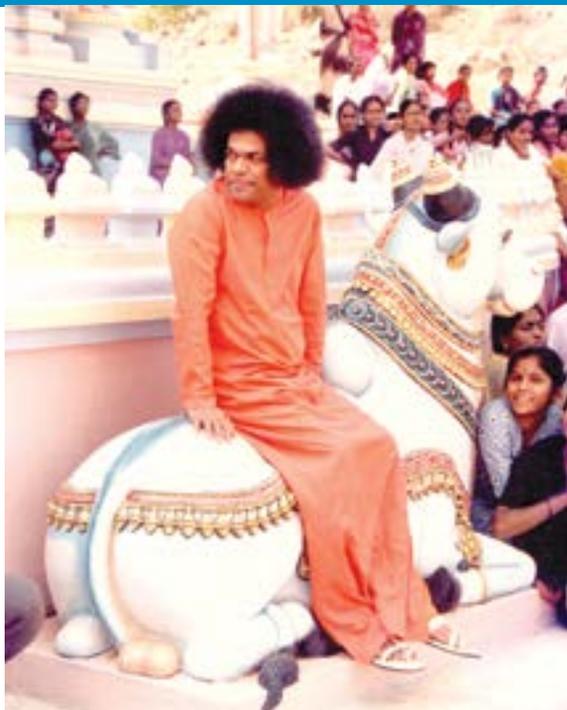
Il Primo Incontro Sportivo dell'Istituto

Fu a gennaio che partecipammo al nostro primo incontro sportivo dell'Istituto. Non eravamo molto allenate. Ci furono prescritte delle yogasana (esercizi di yoga) e relative lezioni. Ci preparavamo a mostrare qualcosa davanti a Swami e alcune delle nostre compagne di classe si esercitarono in acrobazie con le motociclette. Furono noleggiate per noi delle moto. Cominciammo a esercitarci con esse, poi alcune compagne vollero anche proporre il pattinaggio. Perciò, a gennaio andammo a Parthi per fare pratica. Swami era molto premuroso e spesso veniva da noi, chiedeva di noi e di come ci esercitassimo e così via. Chiese anche se per noi fosse disponibile tutto il necessario.

Era pronto a fornire tutto ciò che volevamo. Le ragazze avrebbero pattinato di fronte a Bhagavan e avevano bisogno di una pista. Così, durante la notte, Egli fece costruire una pista di cemento davanti allo Santhi Vedika allo Hill View Stadium. Arrivò per le sessioni di prova e si sedette sul Nandi (statua del toro di Siva). Ci guardò, ispirandoci e proteggendoci durante tutte le prove e, l'ultimo giorno, si sedette con tutti gli ospiti sul palco, con aria ammirata e sorpresa, lodandoci, come una madre in adorazione.

Sembra che abbia commentato ai VIP seduti sul palco: "Guardate come si





Seduto sulla statua di Nandi allo Hill View Stadium, Swami assiste alle prove dell'Incontro dello Sport.

stanno comportando le mie figlie, che belle prestazioni stanno offrendo queste ragazze!”

A quel tempo, la nostra presentazione era alquanto semplice: alcuni esercizi con pattini a rotelle in linea, con le funi e alla sbarra, e acrobazie su moto. Tuttavia, Swami mostrava per tutto una grandissima emozione, e diceva alle persone attorno: “Le ragazze hanno fatto tutto da sole senza che nessuno gliel’abbia insegnato.” Egli ci incoraggiò e ci concesse il merito di tutto ciò con cui ci stava aiutando.

Come Swami Iniziò il Grama Seva

Dopo il primo Incontro dello Sport del 1984-1985, Swami dichiarò che rientrassimo tutte a casa per le vacanze estive, e quelle di noi che volevano partecipare al Grama Seva sarebbero potute tornare. Quella fu la prima volta che facemmo tale attività e, quelle del mio gruppo, tornarono tutte. Per circa una settimana, partecipammo al Grama

Seva, il programma di impegno sociale nei villaggi in cui gli studenti dell’Università Sai vi andavano e servivano la popolazione rurale.

Ogni giorno ci svegliavamo alle 4 o giù di lì e, alle 5, facevamo colazione alla mensa dell’India del Sud e salivamo sugli autobus parcheggiati davanti al lato della mensa riservato alle donne. Swami andava sul balcone per darci il Darshan e salutarci. Poi, partivamo cantando i Bhajan, andavamo nei villaggi e facevamo tutto ciò che Swami ci aveva detto: pulire i templi, pulire i villaggi, istruire gli abitanti su cibo nutriente, pulizia, igiene e andavamo anche ai pozzi per pulire tutta la fanghiglia e l’acqua, portare pietre e poi sistemarle bene. Rientravamo il pomeriggio alle 17.

A quell’ora, il Darshan di Swami era finito, ma ci struggevamo dal desiderio di vederLo anche fugacemente. Quindi, speravamo sempre di tornare indietro prima che Swami si ritirasse per la notte. Per fortuna, anch’Egli sembrava attendere il nostro ritorno. Finiva molto presto il Darshan e passava da una parte all’altra come se ci stesse aspettando. Era irrequieto e ansioso come una madre che aspetta dopo aver mandato i suoi figli piccoli all’asilo o a giocare a scuola.

Quando i nostri autobus si avvicinarono al Cancellò del Gopuram, nel Mandir si poteva udire il nostro canto dei Bhajan, e Swami era proprio lì, nella veranda ad aspettarci. Ci affrettavamo e ci sistemavamo molto rapidamente accanto al Mandir, e lì c’era il nostro Swami che chiedeva: “Come avete fatto a far tutto? So che avete fatto questo... So che avete portato delle pietre. Siete ragazze, quindi non tocca a voi. Fatelo compiere ai ragazzi. Voi ragazze siete molto delicate. So che avete fatto questo e che avete fatto quell’altro.” Prima che potessimo relazionare il programma del giorno a Swami, Egli aveva finito di riferirci tutto ciò che avevamo fatto



quell'intera giornata. Poi chiedeva: "Avete ricevuto il riso al curd e i sottaceti che vi ho mandato? Ho anche inviato cipolle crude affettate, soprattutto perché faceva molto caldo e questo vi avrebbe aiutato ad alleviarvi dal calore. Avete mangiato tutto? Dovete farlo." Sri Jayakumar trasportava per noi grandi recipienti pieni di riso al curd, sottaceti e cipolle crude che noi mangiavamo subito, poi riposavamo un poco e infine riprendevamo il lavoro.

La sera, al nostro ritorno, dopo che aveva indagato sulla nostra giornata e si era sincerato della nostra opportuna assunzione di cibo e di altri dettagli, Bhagavan in genere ci dava buoni consigli e poi diceva: "Sono davvero felice, molto felice", e ci dava manghi, quei manghi di Banganapalli. La mira di Swami era perfetta! Lanciava manghi a ciascuna di noi facendo in modo che ognuna lo prendesse dalle Sue mani divine, senza mediatori e, invariabilmente, il mango ci cadeva in grembo o nelle mani. Poi diceva: "Bangaru, sto dando un solo mango a ciascuna di voi. Questo è il periodo delle vacanze, quando dovrete stare con i vostri genitori. Se in questo momento foste a casa, i vostri genitori vi avrebbero dato tanti manghi da mangiare. Swami ve ne sta dando uno solo." Allora, con gli occhi pieni di lacrime, noi dicevamo: "No, Swami; quello che ci stai dando è più che sufficiente. È abbastanza, Swami; non dirci questo."

Swami ci congedava quindi per la cena per poi andare a dormire, dato che dovevamo alzarci presto la mattina dopo per un altro giorno di Grama Seva. Mangiavamo il mango datoci da Swami con tutta la buccia a causa del Suo tocco divino. Purtroppo, non potevamo consumare il nocciolo del mango... Se avessimo potuto, avremmo mangiato anche quello! Il mattino successivo, ci preparavamo e partivamo con entusiasmo per il Grama Seva.

Ogni giorno andava avanti così e andavamo in diversi villaggi. I nostri autisti erano molto attenti nel guidare gli autobus su quelle strade molto strette e in cattive condizioni. Le colline lungo la strada apparivano desolate con cespugli smorti e rinsecchiti. La vegetazione nei villaggi era costituita per lo più di cespugli spinosi dall'aspetto avvizzito. Tuttavia, il nostro entusiasmo per il Grama Seva era sempre vivo. Eravamo molto felici di servire, soprattutto per l'amore che ricevevamo da Swami alla fine della giornata!

L'ultimo giorno, Swami ci accompagnò. In effetti, guidò il nostro convoglio e noi seguivamo sull'autobus la Sua macchina. Mentre salivamo la tortuosa strada lungo la collina, la macchina di Swami era leggermente più in alto del nostro autobus. Fu allora che Egli allungò la mano fuori del finestrino, agitando il fazzoletto verso di noi. Nell'autobus, tutte noi ci spostammo velocemente da un lato per ricambiare il gesto di Swami e l'autista si allarmò dicendo: "Amma, Pillalu... Che cosa state facendo?!" Ciò avvenne su una strada rocciosa e collinosa in un autobus sbilanciato... Ovviamente l'autista era molto spaventato, ma noi non eravamo preoccupate, poiché pensavamo solo a Swami. Non potevamo vedere Swami dentro la macchina; solo la Sua mano e il fazzoletto erano visibili ed Egli continuò così per tutto il tempo. La cosa più interessante fu che la natura era pronta ad accogliere il suo Creatore. Tutte le piante erano in piena fioritura.

Domanda - Com'è potuto succedere da un giorno all'altro?

Risposta - Questa è solo la grazia di Swami. Aspettavano di darGli il benvenuto.

Domanda - La stessa zona in cui eravate state prima?

Risposta - Sì, prima era pieno di spine, foglie grigio acciaio, ma ora non solo le



piante, ma anche gli alberi erano pieni di fiori.

Domanda - La natura era diventata viva! Ringiovanimento istantaneo?

Risposta - Sì! Volendo dare il benvenuto al Signore, immagino che anche la natura fosse molto felice. Fu meraviglioso! Poi raggiungemmo il villaggio e Swami fece un breve discorso agli abitanti. Quel giorno non facemmo Seva. Accompagnammo solo Swami e, dopo il programma, Egli andò avanti. Venimmo a sapere che nel frattempo si era fermato in alcuni villaggi ed era salito sopra la macchina per dare il Darshan alla gente. Accettò ghirlande e distribuì Laddu (dolci). Noi non eravamo vicine; eravamo molto indietro rispetto a

Swami. Egli arrivò prima di noi. È così che poi iniziò il Grama Seva...

Intervistatrice - Con le ragazze di Anantapur che aprivano la strada. Che questo sia registrato per i posteri! Ci sono alcune cose ad Anantapur che ci fanno sentire molto umili, ma non trascuriamo il fatto che il nostro Swami ci ha dato molte opportunità pionieristiche, che si tratti del Grama Seva o di iniziare la tradizionale Giornata dello Sport.

(Per gentile concessione di **Radio Sai**)

(Continua nella prossima pubblicazione...)

...continua da pagina 20

Maadila Music Business Pannu” (avvia un’attività musicale sopra casa tua). Gli dissi: “Swami, se devo aprire uno studio, ho bisogno di molti soldi. Dove li troverò?” Egli continuò: “Panam Illenu Illa, Faith Illa” (non è che non hai soldi; è solo che non hai fede). Poi narrò questa cosa meravigliosa. Disse: “La tua fede è come un pendolo: va a destra e a sinistra. Se la tua fede è come un pendolo, come cambieranno le cose per te? Vedi, il pendolo va a sinistra, poi a destra; come il sì e il no. Mi occuperò di musica o no? Suonerò le tabla o non le suonerò? Tornerò all’informatica o non tornerò all’informatica? Guadagnerò qualcosa o non guadagnerò nulla? Anche se la tua fede continua a oscillare a destra e a sinistra come un pendolo, il tempo continua a scorrere. Più il pendolo oscilla, più il tempo avanza e viene sprecato.” Swami disse: “Ferma il pendolo, e il tempo ti aspetterà. Abbi fede: incollala al sì.”

Quando dice che vi guiderà, Swami lo farà. Se si avesse quella fede non si perderebbe tempo. Quando il pendolo

si ferma, il tempo si ferma. Questo mi martellava in testa. Oh! È per questo che ho perso tempo? Tenni le mani di Swami. Ero molto emozionato e dissi: “Swami, che devo fare?” Egli rispose: “Fai. Inizia, inizia la tua attività, la musica.” A quel punto seppi che avrei iniziato qualcosa.

Tornai a Chennai con la assicurazione di Swami solida come una roccia. Nell’ottobre del 2006, cominciai a costruire il mio studio. Quando stava per essere completato, fu fissata la visita di Swami a Chennai. Egli arrivò a Chennai nel gennaio del 2007. I tre di noi che avevano fatto servizio a Kodai per il sistema audio, ebbero l’opportunità di servire Bhagavan nella Sua residenza a Sundaram.

(continua nella prossima pubblicazione...)

– Dal discorso di Sri Sai Shraavanam tenuto a Brindavan, Whitefield, Bengaluru, in occasione del Samarpan. Sri Shraavanam è un produttore musicale e tecnico del suono di fama mondiale. È un ardente devoto di Bhagavan.



IL PLANETARIO SRI SATHYA SAI

LO SRI SATHYA SAI SPACE Theatre (Planetario) venne inaugurato da Bhagavan Sri Sathya Sai Baba alla vigilia del Suo 60° Compleanno, la mattina del 22 novembre 1985. Lo stesso pomeriggio, nell'estesissimo Sri Sathya Sai Hill View Stadium, si svolse la 4ª Convocazione dell'Istituto Sri Sathya Sai d'Istruzione Superiore, cui partecipò un gran numero di personalità e oltre quattrocentomila devoti. Con l'apertura di questo Planetario all'avanguardia, l'Istituto raggiunse l'eccezionale caratteristica di essere l'unica università in India con un moderno planetario a fini educativi. Situato nel piccolo villaggio di Puttaparthi, nel distretto di Anantapur nell'Andhra Pradesh, questo Planetario è l'unico in questa parte dell'India tra Bangalore e Hyderabad.

Bhagavan eseguì la Bhumi Puja (cerimonia inaugurale) del luogo in cui esso doveva sorgere il 22 novembre 1984 in occasione del Suo 59° Compleanno. Poiché Bhagavan Stesso ne supervisionava costantemente la costruzione, questo edificio fornito di una grande cupola, che conteneva un modernissimo planetario polivalente, venne costruito nel tempo record di circa un anno, e fu inaugurato da Bhagavan alla presenza di un illustre assemblea internazionale.



La Bhumi Puja del luogo in cui sarebbe stato costruito il Planetario Sri Sathya Sai, in sintonia con i tradizionali rituali eseguiti da Bhagavan.

Il Planetario, attrazione di prim'ordine per gruppi di studenti e devoti, è una meraviglia architettonica.



Il Planetario Sri Sathya Sai: una meraviglia architettonica.

La cupola è sfaccettata come un diamante ed è dipinta in diversi colori che la rendono un'opera monumentale di grande attrattiva.





L'inaugurazione da parte di Sri Sathya Sai Baba del Planetario Sri Sathya Sai.

Il sistema installato nel Planetario è composto di un proiettore astronomico computerizzato all'avanguardia realizzato dallo Spitz Space System della Pennsylvania, negli Stati Uniti, ed è stato donato dall'Organizzazione Sai Americana. Gli strumenti impiegati forniscono un campo stellare di 4054 immagini di cui 88 costellazioni riconosciute e 57 stelle utilizzate per la navigazione, oltre ad ammassi globulari e ammassi aperti, la Via Lattea, le nuvole di Magellano e le Nebulose. Con il controllo computerizzato e oltre 30 proiettori a effetti speciali, quasi ogni osservazione celeste o meteorologica può essere riprodotta sul cielo al chiuso. La cupola inclinata (iposfera), recente innovazione nella proiezione del Planetario, consente la visione unidirezionale come in una sala cinematografica. Gli spettatori osservano gli eventi nella stessa direzione in cui sono seduti e all'altezza degli occhi. Pertanto, diventano partecipi al programma. Il Planetario ha strutture che ne consentono l'uso come aula, e dispone di servizi multimediali automatizzati ben attrezzati che offrono, oltre il campo astronomico, opportunità di utilizzo interdisciplinare multiuso. Pertanto, può contribuire ad aumentare la comprensione dei concetti di base relativi ad astronomia, matematica, fisica e altre discipline.

All'anteprima inaugurale, alla presenza di Bhagavan e invitati speciali, lo spettacolo proseguì per un'ora con un commento in inglese e musica di sottofondo in stile classico indiano. È stato dimostrato che il Planetario può essere utilizzato per presentare la configurazione del cielo in qualsiasi momento del passato o del futuro. A titolo illustrativo, fu mostrato com'era l'immagine del cielo il 23 novembre 1926, data dell'Avvento di Bhagavan, e quella del 23 novembre 1985, 60° Compleanno di Bhagavan. Per tutti i presenti a questo evento inaugurale unico fu un'esperienza elettrizzante.

Quando venne inaugurato, nel 1985, lo Sri Sathya Sai Space Theatre possedeva il sistema di automazione Spitz 512, ed era uno dei planetari più tecnologicamente avanzati dell'India. Era anche disponibile un gran numero di proiezioni spettacolari. Molte di esse hanno un accompagnamento vocale tradotto localmente nelle lingue hindi e telugu a beneficio del vasto pubblico del Planetario. Alcuni degli spettacoli proposti con regolarità sono:

- **La Cometa di Halley.** Questo spettacolo inaugurale è stato programmato per l'apparizione della Cometa di Halley del 1986.
- **Architettura del Cosmo** (preparato localmente). Assieme alla descrizione del cielo notturno, questo spettacolo di lunga



durata è intersecato di storie vediche e puraniche.

- **Rappresentazione Spettacolare del Sistema Solare** (dal Planetario di Strassenburgh, Rochester). Una passeggiata attraverso il Sistema Solare, visitando ogni singolo pianeta.
- **Computer** (preparato localmente). Un'introduzione ai computer preparata dagli studenti dell'Istituto Sri Sathya Sai d'Istruzione Superiore.
- **Gli Incontri di Voyager** (dalle produzioni Loch Ness). Evidenzia le scoperte sui pianeti esterni fatte dalla navicella spaziale Voyager.
- **Cicli Celesti** (dal Planetario di Strassenburgh, Rochester). Una proiezione spettacolare che mette in evidenza la natura ciclica di molti processi naturali, tra cui le orbite dei corpi celesti.
- **L'Universo** (dal Planetario di Strassenburgh, Rochester). Una classica visione planetaria con una panoramica dell'Universo come lo conosciamo.
- **Volare verso le Stelle** (dal Planetario di Strassenburgh, Rochester). Un viaggio fantastico verso le stelle...
- **Gli ET - Dove sono?** (da Stasiuk Enterprises). Informazioni sulla ricerca di intelligenza extraterrestre.

In un progetto triennale sancito dal Dipartimento di Scienza e Tecnologia (DST) del Governo dell'India, il sistema di controllo del Planetario è stato aggiornato per utilizzare un'interfaccia del PC disponibile con comando tattile (touch screen). Questo aggiornamento è stato realizzato internamente e completato nel 2002. Utilizzando questo sistema, è stato possibile creare spettacoli con ShowMaker, rivederli offline con il Simulatore e riprodurli con il lettore dell'attuale sistema del Planetario.

Nel marzo del 2011, è stato commissionato al Planetario un sistema a cupola speculare, che consente spettacoli a cupola intera con video che la utilizzano interamente. Il metodo, ideato e reso popolare dal professore australiano Paul Bourke, è stato utilizzato col suo aiuto. La sottostante immagine proiettata sulla cupola mostra in basso, in primo piano, il vecchio proiettore stellare.



Lo spettacolo a cupola intera per mezzo di un sistema a cupola speculare.

Allo Sri Sathya Sai Space Theater, vengono attualmente proiettati spettacoli a cupola intera. Ora è disponibile un sistema di cuffie che permette di seguire la descrizione dello spettacolo nella lingua preferita. Oltre a inglese, hindi e telugu sono disponibili altre lingue. Abbiamo più di cinquanta spettacoli in sette lingue, probabilmente il numero più grande del Paese. Alcuni di questi spettacoli sono:

- **L'Universo Incandescente e Fonte d'Energia.**
- **Viaggio al Centro della Via Lattea.**
- **Il Sistema Solare.**
- **Avventura nel Sistema Solare.**
- **Spettrografo delle Origini Cosmiche**
- **Il Mistero della Materia Oscura.**
- **L'Architettura Cosmica dell'Universo.**
- **Due Piccoli Pezzi di Vetro.**
- **IBEX – La Ricerca del Confine del**



- **Sistema Solare.**
- **L'Opera Spaziale.**
- **Lune Bizzarre.**
- **8 Scoops of Milk Away** (*Nome dello spettacolo riguardante 8 pianeti della Via Lattea n.d.r.*)
- **Colori Cosmici.**
- **Attraversare i Mondi.**
- **Volo sulla Luna.**
- **Noi Scegliamo lo Spazio.**
- **Galileo - Il Potere del Telescopio.**

L'elenco completo degli spettacoli è disponibile su <http://home.saispace.in/home/shows>. Per prenotazioni anticipate per gruppi e altre richieste, lo Space Theater può essere contattato al numero telefonico: +91 98498 30867 o a mezzo Email: webmaster@saispace.in.

In accordo con la visione di fornire istruzione gratuita, non sono previsti costi di ammissione per gli spettacoli. Poiché il Planetario si trova in una zona rurale, viene data particolare attenzione alla creazione di spettacoli nella lingua locale, il telugu. Dato che siamo in un centro di pellegrinaggio che attira visitatori da tutta l'India e dal mondo, abbiamo anche spettacoli in hindi e inglese. I visitatori sono invitati a regolari spettacoli giornalieri, compresa la domenica. Le istituzioni educative e altri gruppi possono organizzare spettacoli speciali contattandoci. Si può anche scrivere una recensione per Sri Sathya Sai Space Theater su Tripadvisor. Il Planetario è presente su Google Maps e su Tripadvisor.

(Per cortese concessione del **Planetario Sri Sathya Sai**)



Dio agisce come creatore, protettore e distruttore. Dovete mostrare la vostra gratitudine a Dio con le azioni, non con le parole. Dovete imparare a fare un uso corretto delle cose fornitevi. Dio è onnipresente. Egli è dentro di voi. La vostra buona condotta, sotto forma di Dio, vi offre protezione. Egli è presente in voi come Prajna (Consapevolezza Piena e Costante). I Veda hanno dichiarato: Prajnanam Brahma (la Consapevolezza è la Realtà Suprema).

– Baba





BHAGAVAN

SRI SATHYA SAI BABA

IN KASHMIR

VI FU UNA GRANDE ECCITAZIONE a Delhi quando si diffuse la notizia dell'imminente visita di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba. Nelle sue quattro precedenti visite alla città, Bhagavan era stato a casa di mio padre, Sri Sohan Lal, che era il presidente del Sathya Sai Samithi di Delhi e dell'India del Nord. Era anche un membro dello Sri Sathya Sai Central Trust. In quelle visite, Bhagavan dava il Darshan a centinaia di migliaia di persone che giungevano dalle 6 del mattino, cui facevano seguito colloqui privati, guarigioni e risoluzione di problemi. Sri Sohan Lal non voleva che questa quinta visita fosse così frenetica. La sua intenzione era di organizzare una vacanza per Bhagavan in Kashmir con solo poche persone.

La Sosta a Delhi

Per gestire il lavoro della visita di Bhagavan, vennero scelte complessivamente sette persone. Oltre a mio padre, esse erano: Smt. Brij Ratan Lal, Sri Rajesh Khanna e Smt. Asha Khanna, Sri Anrish e Sri Ved Prakash Gupta, e Smt. Shanti Gupta. Mio padre chiese a Bhagavan il permesso di portare anche me ed Egli dette amabilmente il Suo consenso. Non dovevo essere di alcuna utilità, ma mio padre mi chiese di scattare fotografie con la mia fotocamera Canon appena acquistata.

Asha Khanna ricorda che, nel 1975, quando Bhagavan era arrivato a Delhi ed

ella Gli aveva chiesto di santificare la sua casa e di restare a cena, Egli le aveva promesso: *"Mein June Mein Ata, Mein Kashmir Jata, Tumko Leke Jata"* (arriverò a giugno per andare in Kashmir. Ti porterò con me!) Per cinque anni consecutivi, anche agli studenti del Sathya Sai College di Bengaluru fu promesso un viaggio in Kashmir se avessero ottenuto voti molto alti! Questa promessa venne mantenuta cinque anni dopo.

Nel marzo del 1980, Sri Sohan Lal e Sri Rajesh Khanna andarono a Srinagar per cercare un posto adatto per Bhagavan e il Suo gruppo di 18 persone. I pochi luoghi a cui pensavano erano il palazzo del Maharaja e un hotel a Srinagar, ma il posto più adatto era la residenza del Tenente Generale, incaricato del Comando Nord, S.P. Malhotra, poiché entrambi, il generale e sua moglie, erano devoti di Bhagavan. Essi misero a disposizione con gratitudine la loro casa "Prasad Villa" per il soggiorno di Bhagavan a Srinagar e Lo invitarono anche a visitare la loro residenza "Tara Mount" a Udhampur.

L'atmosfera della città di Delhi si illuminò di un fulgore divino quando, il 1° giugno 1980, arrivò Bhagavan. Migliaia di occhi si accesero di speranza, attesa, gioia e meraviglia. Asha Khanna e Shanti Gupta andarono un giorno prima a Udhampur per preparare il posto per Bhagavan. Il 3 giugno 1980, Bhagavan andò a Jammu



in aereo con 18 ospiti. L'aereo da Delhi si fermò a Chandigarh per uno scalo. Era già arrivata la notizia che Bhagavan era in volo. Ci fu un grande raduno di devoti che cantavano Bhajan e imploravano il Darshan. Bhagavan fu molto toccato dalla dimostrazione della loro devozione. Scese dall'aereo e li benedisse.

Il Soggiorno a Jammu

Una grande moltitudine di persone attendeva Bhagavan all'aeroporto di Jammu. Ciò creò un problema all'aeroporto poiché la folla stava andando fuori controllo. Pertanto, il generale S.P. Malhotra ottenne il permesso dalle autorità aeroportuali e portò la macchina sulla pista fino all'aereo di Bhagavan. Il generale salutò Bhagavan con un Sashtanga Pranam (prostrazioni). Il colonnello Beri che lo accompagnava porse un saluto reverenziale. Per prima cosa portarono Bhagavan alla mensa del Circolo Ufficiali dell'esercito a Jammu per una breve sosta e poi alla residenza Tara Mount del Generale a Udampur, dove Bhagavan fu accolto con l'Arati e Smt. Prem Malhotra Gli offrì una ghirlanda. Più tardi, venne organizzata una cerimonia presso l'Army Club Gymkhana. Il generale accolse Bhagavan e pronunciò alcune parole, gli studenti che Lo accompagnavano cantarono i Bhajan e Bhagavan tenne il Suo Discorso Divino. Egli esortò gli ufficiali dell'esercito a condurre una vita di virtù e a servire bene la nazione, aggiungendo che è importante inculcare i giusti valori in coloro che servono la nazione, siano essi comandanti o jawan (soldati). Il futuro del Paese si basa sul loro modo di pensare.

Indu Beri aveva sistemato minuziosamente la camera da letto di Bhagavan assieme a Prem Malhotra. Vedendo che Bhagavan, quando passava, la ignorava, le balzò in mente un pensiero. "Queste mani hanno sistemato la Tua stanza e nemmeno un grazie è arrivato

da queste parti!" Bhagavan, che era dall'altra parte, scese lungo il corridoio e materializzò Vibhuti per lei. Nelle due ore successive, le diede Vibhuti sei o sette volte. Ogni volta che la materializzava per qualcuno, gliene dava un po'. Così ella si rese conto che Bhagavan conosceva tutti i nostri pensieri.

Il Viaggio a Srinagar

La mattina seguente, 4 giugno, iniziò il viaggio verso Srinagar. Bhagavan e il generale Malhotra furono portati in macchina dal colonnello Beri, mentre il dottor Bhagavantam, Swami Karunyananda, Sri Sohan Lal, Sri Rajesh Khanna, Sri Ved Prakash Gupta, Sri Angrish e gli studenti del college di Bhagavan Lo seguirono in una corriera con l'aria condizionata. Le donne arrivarono in macchine separate. Poiché il generale Malhotra non era a favore dell'uso di fondi o veicoli dell'esercito per Bhagavan, che era suo ospite privato, il colonnello Beri aveva offerto la sua auto. Per lui, essere stato scelto come autista di Bhagavan dovette essere un'esperienza straordinaria. Baba lo definì il suo "pilota di terra".

Ci fu una sosta a Patni Top, che è una località di soggiorno collinare a circa 2200 metri sul livello del mare. È il punto più alto dell'autostrada. Si affaccia sulla bellezza panoramica del bacino del Chenab e presenta sentieri di verdi e lussureggianti foreste di cedri, fresca brezza montana e il dolce cinguettio degli uccelli. Gli studenti erano molto emozionati da questa prima esperienza in Himalaya. Qui si fermarono tutti per una merenda che era stata preparata dai devoti.

Fino a quel momento eravamo stati sul lato Jammu del tunnel di Banihal. Il tunnel è lungo circa 2,5 km a un'altezza di quasi 1800 metri sul livello del mare. Alla fine del tunnel, la corriera tornò alla luce e, come un lampo abbagliante, apparve



la radiosa valle del Kashmir! Qui tutto era splendido: il paradiso di Dio sulla terra! Ricordammo il famoso detto di Jehangir: "Se c'è un paradiso in terra, è qui, è qui, è qui!" Mentre scendevamo nella verde vallata di campi di riso terrazzati, ruscelli e fiumiciattoli, circondati dalle montagne, fummo sopraffatti da un senso di meraviglia; la parola più appropriata sarebbe "attoniti". Non ci sono davvero parole per descrivere tale emozione.

Con silenzioso stupore, arrivammo a Verinag, sorgente del fiume Jhelum. Qui, centinaia di devoti e jawan dell'esercito stavano aspettando con un rinfresco e il pranzo, preparati amorevolmente da loro. Da Verinag, la macchina delle donne andò avanti per disporre i preparativi per l'arrivo di Bhagavan e per organizzare l'Arati. Smt. Ratan Lal era la forza trainante delle donne su che cosa fare e come farlo. Guidammo da Qazigund a Srinagar attraverso i famosi viali di pioppi che fiancheggiano le strade, lungo le quali potemmo vedere anche centinaia di persone allineate. La notizia si era diffusa rapidamente e tutti volevano avere una visione anche fugace di Bhagavan. Giungemmo a Srinagar nel tardo pomeriggio del 4 giugno.

All'arrivo di Bhagavan alla Prasad Villa, Smt. Prem Malhotra Gli offrì l'Arati e Lo accolse con una ghirlanda. Dopo che Bhagavan fu entrato in casa, Gli vennero mostrate le stanze a Sua disposizione. Poi Egli uscì nel giardino e guardò in alto verso la collina Sankaracharya con il famoso tempio di Siva, il punto di riferimento più importante di Srinagar. Questo tempio fu

costruito nel 371 a.C. Il famoso santo e filosofo dell'Advaita Vedanta, Adi Sankara, lo visitò nell'VIII secolo e lo santificò. Il potente Siva Linga attira centinaia di pellegrini che salgono la collina ogni giorno. Da allora è noto come il tempio Sankaracharya.



Bhagavan in giardino con il generale Malhotra e la moglie.

Il generale Malhotra aveva riservato per Bhagavan tre stanze e un dormitorio. La stanza di Bhagavan era al primo piano, assieme a una stanza per il dottor S. Bhagavantam e Sri Sohan Lal. Al piano terra, una stanza fu assegnata a Smt. Ratan Lal e a me. Gli studenti e Swami Karunyananda erano nella stanza delle guardie, ora convertita in dormitorio, che si trovava all'interno del complesso. Il generale e sua moglie erano in un'ala separata. Altri furono alloggiati in un hotel a Srinagar e sarebbero venuti nel corso della giornata.



L'intero viaggio durò dodici giorni. C'era un abituale cerimoniale al riguardo. Bhagavan scendeva il mattino presto e il generale e Smt. Malhotra eseguivano l'Arati. Poi Baba andava dritto in giardino, inizialmente seguito solo dal generale Malhotra, e poi chiamava uno o due studenti o il dottor Bhagavantam. Non c'era nessuno che Lo disturbasse o Lo inseguisse. Egli guardava lo scenario in tutto il suo splendore, l'arte della Sua stessa creazione. Questo è il tipo di vacanza che Sri Sohan Lal aveva previsto per Bhagavan. Baba strappava alcune ciliegie dall'albero e le mangiava. Altre volte, volle sapere come si chiamava il tal frutto pendente verde e giallo. Smt. Ratan Lal Gli disse: "Bhagavan! Questi sono alberi di gelso e il frutto si chiama 'shahtoot'!"

A Bhagavan piaceva vedere la grande varietà di fiori nel giardino ben curato di Smt. Malhotra. C'erano rose, papaveri, anemoni, gigli e tutta la varietà di fiori e piante che si trovano in un clima freddo come in Europa, assieme alle particolari specie himalayane. L'albero del Kashmir è il Chinar. È un enorme albero con foglie simili a quelle dell'acero che appaiono nelle incisioni in legno, nei tappeti e nei ricami del Kashmir. Gli abitanti di quel territorio hanno una natura artistica, ispirati dalla bellezza naturale che li circonda ovunque.

Il colonnello Beri e sua moglie Indu, che lavoravano alle dipendenze del generale Malhotra, avevano offerto i loro servizi durante il soggiorno di Bhagavan a Jammu e nel Kashmir. La loro dedizione e amorevole devozione era evidente a tutti. Bhagavan riversò la Sua speciale grazia sulla famiglia, che includeva i loro figli Ritu e Navin. Il colonnello Beri era a quel tempo

l'ufficiale di Stato Maggiore dell'esercito. Fu incaricato dal generale di occuparsi delle disposizioni amministrative delle visite turistiche nel Kashmir.

I Beri avevano visto Bhagavan da lontano a Delhi nel 1972 a casa di Sri Sohan Lal, ma solo per curiosità.



Bhagavan in giardino con Smt. Ratal Lal, Sri Sohan Lal e Smt. Anjali Singh (l'autrice).

Questo fu il loro primo incontro in un'udienza concessa da Bhagavan a Srinagar, nel corso della quale Bhagavan disse a Indu Beri: "I medici diranno che hai il cancro, ma Swami ti benedice con una vita lunga e felice!" Più tardi, a Delhi, i medici le confermarono la malattia, ma ella non si sottopose ad alcun trattamento; lo lasciò invece a Bhagavan. Quando volle un colloquio con Lui, Egli le disse: "Tumhara Cancer Cancel Kiya. Aur Kya Mangta "(il tuo cancro è stato cancellato. E adesso che cosa vuoi di più?) Il colonnello Beri, che aveva tentato senza successo di ottenere il congedo dall'esercito, parlò di ciò a Bhagavan. Il congedo gli fu concesso nel giro di quindici giorni.

(Continua nel prossimo numero...)

– L'autrice, ardente devota di Bhagavan, è figlia di Sri Sohan Lal

